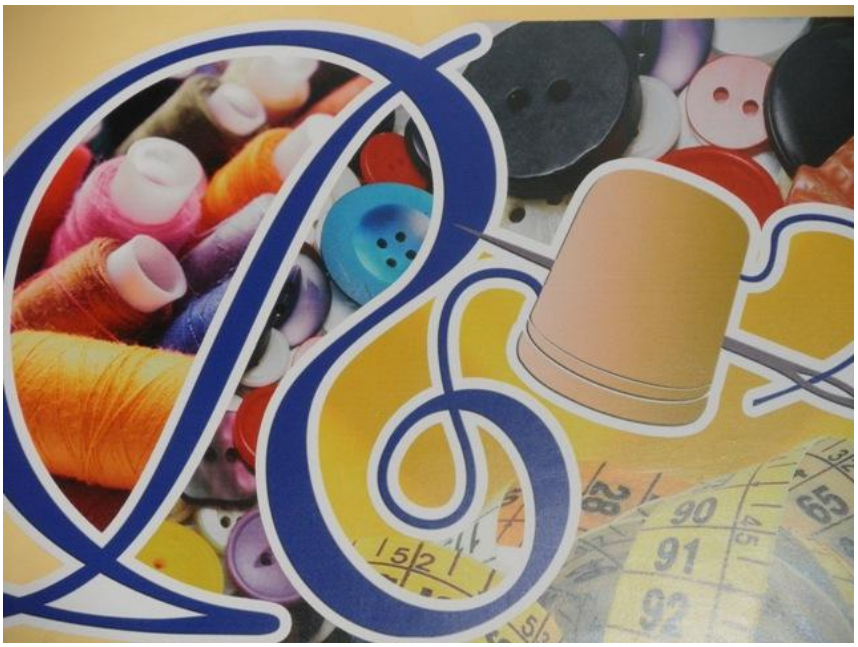
Ricucito

SARTORIA

MANUALE OPERATIVO

a disposizione dell'affiliato

Versione scaricabile da Internet



GLI STRUMENTI

Il cucito come ogni attività ha bisogno di strumenti e materiali che permettano di sveltire e agevolare il lavoro. Bisogna acquistare sempre accessori e attrezzi da lavoro di buona qualità e riporli con cura e ordine. La manutenzione, insieme all'ordine, permette di ottimizzare i tempi di produzione standardizzati. Una forbice non affilata è paragonabile ad un'ascia non affilata di un boscaiolo. il lavoro è più pesante e cresce il coefficiente d'affaticamento dell'operatore. Il tempo trascorso a cercare un attrezzo assorbe tempo alla produzione.

L'insieme delle attrezzature, magazzino, macchinari, è ottimizzato per agevolare l'ordine e la funzionalità. Il tutto parte da un semplice concetto: " se non serve, non ci deve essere"

1. Aghi per cucire a mano: vi sono diverse specie di aghi, da scegliere in base all'uso e al lavoro che si vuol fare. Gli aghi per cucire sono di due tipi: lunghi e semilunghi con cruna piccola. I diametri sono numerati da 1 a 12, dal più grosso al più sottile. Lago deve essere leggermente più grosso del filo che si adopera e adatto al tessuto che si lavora: per tessuti fini si usano aghi sottili, per la biancheria aghi corti, per sartoria aghi piuttosto lunghi. Lago deve essere d'acciaio temprato e di ottima qualità.

2. Infila aghi: strumento indispensabile per chi ha problemi di vista o per infilare un ago molto sottile.

3. Ditale: indispensabile per proteggere il dito quando si cuce a mano, consente di spingere l'ago anche nei tessuti più resistenti. Il ditale deve calzare bene nel dito medio, per questo è disponibile in diverse misure. Può essere di acciaio o di argento, l'importante è che sia leggero.

4. Spilli: quelli da cucito sono in acciaio, sottili e con la punta finissima. Conservateli sempre nella loro scatola. Teneteli sempre a portata di mano, usandoli senza parsimonia quando dovete, prendere le misure alla clientela, unire due lembi di stoffa o puntare le lampo.

5. Forbici e tagliafili: servono almeno due tipi di forbici, uno più grande per il taglio dei tessuti, l'altro più piccola per tagliare fili e piccoli pezzi di stoffa. Le forbici devono essere doppie, per le ovvie esigenze di manutenzione periodica (affilatura).

6. Puntaspilli: consente di avere spilli e aghi sempre a portata di mano.

7. Gesso per sartoria: indispensabili per segnare le linee di taglio sulla stoffa. I segni si tolgono facilmente strofinando la stoffa.

8. Filo: I numeri sui coni definiscono la grossezza. Più le cifre sono basse, più il filo è grosso. (attenzione: per i filati di cotone, che noi non utilizziamo, la regola è inversa)

9. Metro da sarto (o a nastro): serve a controllare e definire le misure. È flessibile per poter seguire le misure del corpo, ha una lunghezza di 150 cm e i centimetri segnati su entrambi i lati.

10.Dima: serve a tracciare velocemente la misura del taglio per gli orli dei pantaloni

ACCESSORI DI CHIUSURA

BOTTONI E GANCI

La loro primaria funzione è quella di chiusura, ma la grande produzione di varietà e l'alta qualità stilistica li rendono molto spesso un accessorio fondamentale di guarnizione per un capo d'abbigliamento. Abbinati o in contrasto con il tessuto, i bottoni possono avere diversi sistemi di attacco: a due o quattro fori, con gambo per bottoni più ricercati.

Bottoni di madreperla A due o quattro fori. Sono disponibili in vari diametri e colorazioni: si usano per biancheria, camicie, camicette, abiti leggeri, maglieria.

Bottoni in metallo Argentati, dorati, smaltati, cambiano con la moda; sono adatti per capi spalla come giacche e cappotti, si rivelano sempre un accessorio importante. **Bottoni in resina** Colorati e fantasiosi, seguono le collezioni degli stilisti che creano bottoni gioiello con costi a volte molto elevati.

Bottoni in stoffa e passamaneria Sono foderati con la stessa stoffa del capo, per una perfetta combinazione di colori.

Bottoni automatici In metallo o in plastica, sono disponibili in varie grandezze e colorazioni: si usano nelle chiusure che devono rimanere nascoste. Bottoni, ganci e automatici devono essere attaccati al tessuto con il filato in tinta, preferibilmente di grossezza 16.

Alamari Sono formati da un bottone e una cordicella ripiegata a occhiello; possono essere in pelle o passamaneria, con lavorazioni a volte molto ricche e ricercate; sono adatti per giacconi e cappotti.

Chiusure a gancio Sono in metallo argentato o brunito, si utilizzano per chiusure di gonne, pantaloni e corsetteria.

CERNIERE

Le cerniere lampo possono avere i dentini di plastica o metallo oppure una spirale di poliestere o nylon, in ogni caso attaccati a un nastro di tessuto. Qualsiasi tipo può essere utilizzato per tutti i tessuti. Ma può essere utile ricordare che le cerniere a spirale sono leggere, più flessibili, resistenti al calore e non arrugginiscono; le cerniere di metallo possono essere più grosse e sono adatte a tessuti pesanti e capi sportivi come i jeans e le giacche a vento. Le cerniere sono di solito pensate per scomparire all'interno nell'indumento; ne esistono tuttavia di colorate, grosse, cerniere-gioiello fatte apposta per essere messe in vista e caratterizzare il capo.

Cerniere in poliestere Esistono di due tipi: invisibili con dentini trasparenti e con dentini più grossi e colorati. Vanno bene per tessuti di qualsiasi peso, in gonne, pantaloni, abiti.

Cerniere di metallo Sono forti e resistenti, ideali per capi sportivi ma anche per pantaloni, gonne, abiti.

Cerniere di ottone Hanno i dentini particolarmente robusti e si usano per jeans, indumenti da lavoro e sportivi, su tessuti di peso medio o consistente.

Cerniere separabili a doppio cursore in metallo e poliestere Possono essere in metallo o poliestere, sono separabili con due cursori, in modo che si possano aprire dall'alto e dal basso; sono usate per giacche, cardigan e capi sportivi. Quelle reversibili hanno la linguetta sia davanti che dietro.

Cerniere-gioiello Sono grosse, con denti ben evidenti, in poliestere rifinite con strass; sono indicate nei casi in cui la chiusura abbia anche una funzione decorativa, per caratterizzare e rifinire capi eleganti.

VELCRO

Fettuccia composta da due parti, può sostituire bottoni, automatici, cerniere; è disponibile in altezze e colorazioni diverse.

PASSAMANERIE E FETTUCCE

Una bella passamaneria, un pizzo o una fettuccia possono rifinire o personalizzare un capo a volte banale. La moda detta il suo stile ogni stagione, per cui il franchisee deve acquistare in merceria gli accessori che ritiene più opportuni, noi ci limitiamo, qualora servisse, a fornire gli eventuali dettagli tecnici (altezza, lunghezza, ecc)

Passamanerie Possono essere di vari materiali, filati, altezze, stampate, tessute o ricamate. Vengono utilizzati per bordare pantaloni, maglieria, gonne.

Nastro di pizzo Si usa per eseguire un orlo decorativo o come inserto in qualsiasi tipo di stoffa.

Fettuccia elastica Gli elastici a maglia o tessuti sono morbidi e si utilizzano sul finale di una manica o sul fondo di un giubbotto. L'elastico per cinture ha costine laterali che gli impediscono di arrotolarsi o torcersi. Per inserire o sostituire un vecchio elastico che non tiene più, basta farlo scorrere dentro un orlo con una spilla da balia e fissarlo con qualche punto nascosto. Esistono inoltre elastici di pizzo, che svolgono anche una funzione estetica e si applicano all'estero dei capi.

Fettuccia comune o passafino Di cotone in drittofilo, è alta 1 cm e può essere di diversi colori; si utilizza per tenere a posto le cuciture di capi spalla, cappotti e giacche pesanti, per rifinire gli orli e per rinforzare gli angoli.

Fettuccia sbieca con i margini ripiegati Può misurare da 1,5 fino a 5 cm; si trova stampata fantasia o in tinta unita, di cotone, di raso, di finta pelle. Si utilizza per ricoprire un margine non rifinito e guarnire orli, scollature e maniche.

Canneté Nastro di cotone rigato, di vari colori e altezze, utilizzato per cinture interne e rifiniture.

TELETTE E FLISELLINE

Telette, fliselline e bordi termoadesivi svolgono una funzione di rinforzo in quasi tutti gli indumenti: danno forma e sostegno a maniche giacca, colli, cinture, tasche, occhielli profilati. A seconda che il tessuto sia pesante o leggero, si utilizza il tipo appropriato di teletta o flisellina.

Le telette termoadesive sono pratiche e veloci da applicare e contribuiscono in modo determinante all'aspetto estetico della lavorazione.

TIPI DIVERSI DI TELETTE

Telette termoadesive tessute Hanno diversi pesi e morbidezze. Tagliatele sullo stesso diritto filo del tessuto del capo oppure sullo sbieco, per una modellatura più morbida. Sono disponibili nei colori bianco o nero.

Garza termoadesiva È un sottile velo di resina pura che si usa per unire due strati di stoffa senza cucirli. Benché non sia una vera e propria teletta, conferisce una certa rigidezza alla stoffa senza comunque impedirle di cedere.

MACCHINARI PER CUCIRE

I macchinari per cucire utilizzati, provengono dall'industria dell'abbigliamento. Le differenze più significative tra le macchine di tipo industriale e quelle casalinghe, sono: robustezza, maggiore durata nel tempo (i nostri macchinari lavorano anche per 12 ore al giorno), velocità. A differenza delle macchine casalinghe, i macchinari industriali svolgono limitate funzioni di cucitura. Tutte le macchine da cucire sono accompagnate da un manuale di spiegazioni che guidano all'uso nel modo più corretto, il manuale è allegato al macchinario.

La macchina da cucire lineare esegue cuciture dritte. Noi utilizziamo 2 tipi di macchine lineari piane: Lineare trasporto griffa e lineare trasporto punta ago. La tipologia di trasporto dipende dalla pesantezza dei tessuti. A questi macchinari, devono essere abbinati anche gli opportuni diametri degli aghi e il giusto titolo di filato.
La macchina "punto invisibile" si chiama così perché esegue un punto di cucitura visibile solo da una parte e formato da un solo filo. Sostituisce il punto a mano invisibile, per la cucitura degli orli classici, fondi giacca.

MACCHINA CON DUE FILI

MACCHINA TAGLIA-CUCI

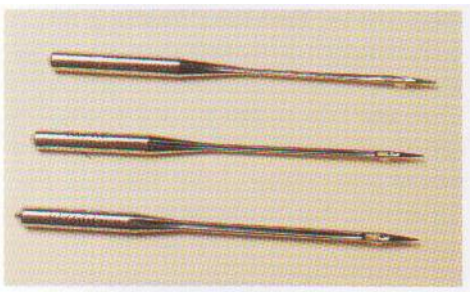
La macchina taglia-cuci esegue contemporaneamente una finitura tipo zig-zag e il taglio del tessuto in eccesso.

AGHI

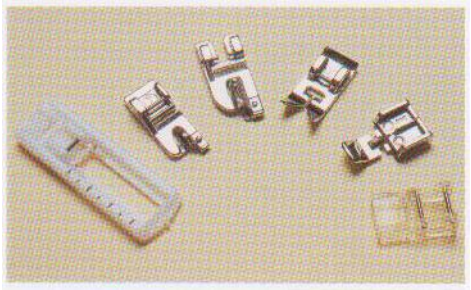
Realizzati appositamente per cucire a macchina, si trovano di calibro diverso a seconda del tessuto, numerati da 60 a 120; per tessuti pesanti e jeans si utilizzano aghi grossi con una numerazione alta (100/110), per tessuti leggeri come seta organza si utilizzano aghi più sottili, con una numerazione più bassa.

Gli aghi possono avere tipi diversi di punte. Un ago a punta affilata serve per cucire tessuti a trama fitta, un ago a punta arrotondata serve per cucire tessuti a maglia, un ago con punta a scalpello serve per cucire pelle e plastica.

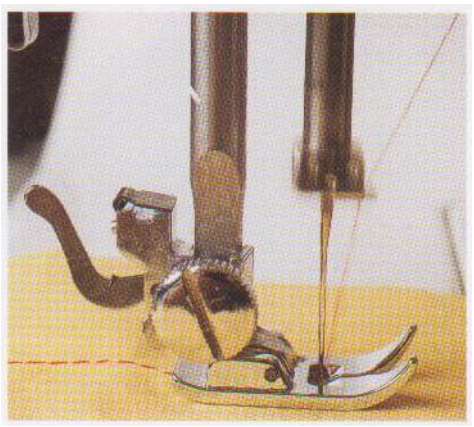
Lago va cambiato non appena per errore avete colpito uno spillo, un bottone. Quando è spuntato o storto può danneggiare irrimediabilmente il tessuto.



PIEDINI



A seconda della lavorazione si utilizzano dei piedini accessori di tipo diverso: piedini per cerniere e per pelle o similari.



CUCIRE A MACCHINA

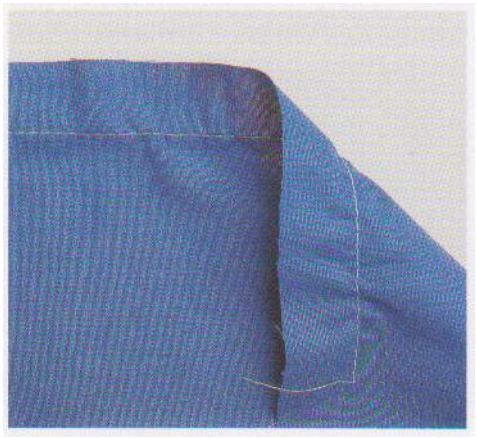
TENSIONE DELLE CUCITURE

1. La tensione del filo superiore e del filo inferiore è **corretta** quando, dopo la cucitura, non si riesce a vedere il punto d'intreccio dei due fili né dal diritto né dal rovescio della stoffa.
Se uno dei due fili non ha la tensione corretta della staffa, si ottiene una cucitura irregolare. I punti di cucitura sono in tal caso allentati.

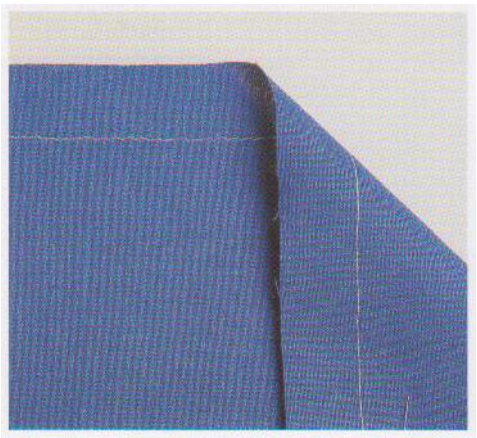
REGOLAZIONE DELLA TENSIONE DEL FILO SUPERIORE

Tramite l'azionamento della rotella di regolazione della tensione del filo superiore si può selezionare la tensione da dare al filo superiore, per evitare che sia:

2. eccessiva, per cui il filo superiore è allentato sulla stoffa e solo il filo inferiore risulta cucito.
3. insufficiente, per cui il filo inferiore è allentato sulla stoffa e solo il filo superiore risulta cucito.
La tensione del filo superiore solitamente è compresa fra 3 e 5.



REGOLAZIONE DELLA TENSIONE DEL FILO INFERIORE
Tramite la rotazione della vite sulla capsula è possibile regolare anche la tensione del filo inferiore.
Ruotandola in senso orario si aumenta la tensione, ruotandola in senso antiorario si riduce.
Accertatevi di non svitare completamente la vite della capsula. La tensione del filo inferiore è corretta quando la capsula svolge il filo della spoletta in modo lento e regolare.

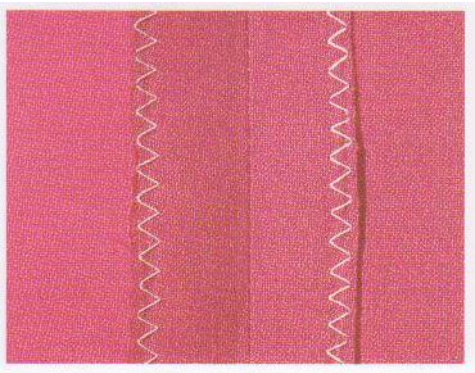


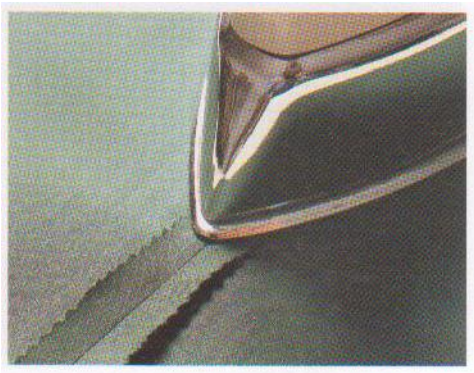
GUIDA DELLA STOFFA
Le stoffe di consistenza normale vanno guidate evitando di tirare la stoffa, altrimenti l'ago si può piegare o anche spezzarsi. Le stoffe molto sottili (voile, chiffon, battista) tendono a impigliarsi facilmente. Per evitare questo inconveniente, inserite della carta sottile (come la carta velina) sotto la stoffa e cucitela insieme a essa. Dopo la cucitura rimuovete con cautela la carta: avrete ottenuto una cucitura perfetta. Per le stoffe leggere selezionate lunghezze minori per i punti di cuciture e di zig-zag.

AVVERTENZA IMPORTANTE
*** All'inizio e al termine di ogni cucitura eseguite diversi punti avanti e indietro, azionando La funzione di retromarcia, per fissare le estremità della cucitura.**

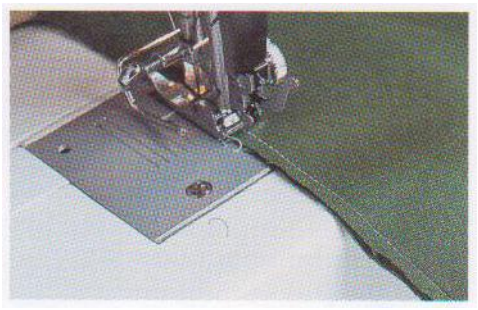
CUCITURE E RIFINITURE A MACCHINA

Cucitura semplice
La cucitura semplice serve a unire due parti di tessuto: è il tipo di cucitura più diffusa, perché si impiega nella confezione di tutti i capi. Per una cucitura perfetta, selezionate con attenzione la tensione del filo e utilizzate ago e filo di grossezza adatta al tessuto.





Cucitura inglese



Si realizza con due cuciture una dentro l'altra, così il tessuto rimane perfettamente rifinito sia sul diritto che sul rovescio.

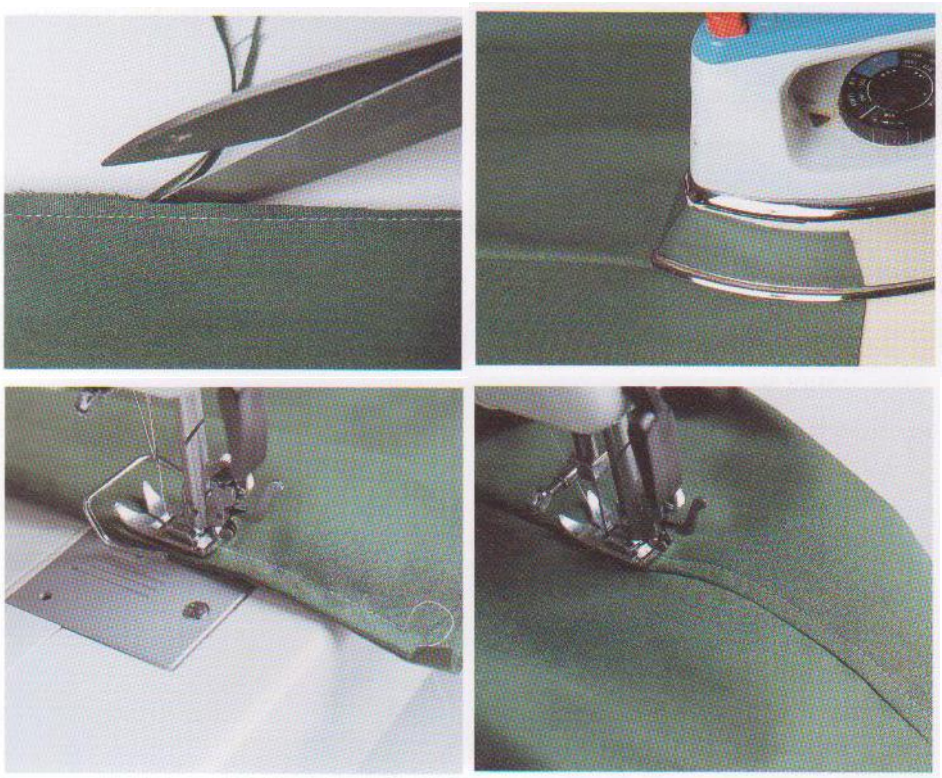
1. La prima cucitura si esegue sul diritto del lavoro: sovrapponete i due strati di tessuto rovescio contro rovescio e cucite.

2. Rifilate i margini in modo che rimangano non più larghi di 4-5 mm.

3. Stirate la cucitura aperta e ripiegate il tessuto sulla cucitura, mettendo diritto contro diritto, quindi stirate nuovamente.

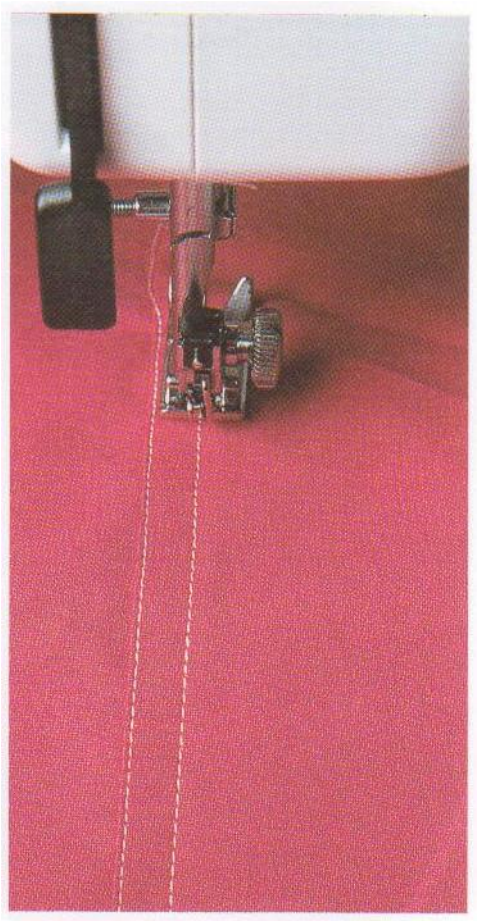
4. Cucite in modo da inglobare all'interno i margini della cucitura precedente.

5. Aprite il tessuto: avrete una fettuccia in rilievo, che dovrà essere bloccata con una cucitura eseguita ben vicino al margine.



Impunture

Le impunture sono un elemento utile per mantenere piatti gli orli e i margini di cucitura; possono essere inoltre un elemento decorativo e caratterizzante del capo.



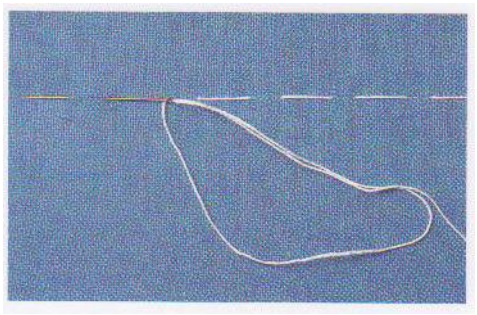
Cucitura ribattuta per tessuti leggeri

Sovrapponete i due strati di tessuto diritto contro diritto e cucite alla distanza di circa 15 mm dai margini. Rifilate un solo margine lasciando 5-6 mm di tessuto. Rivoltate il margine più largo e ribaltatelo su quello più stretto per chiuderlo all'interno ed evitare che sfili. Completate con una cucitura eseguita ben vicino al margine.

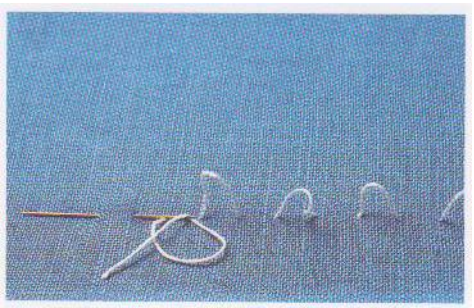
IL PUNTI FONDAMENTALI DEL CUCITO A MANO

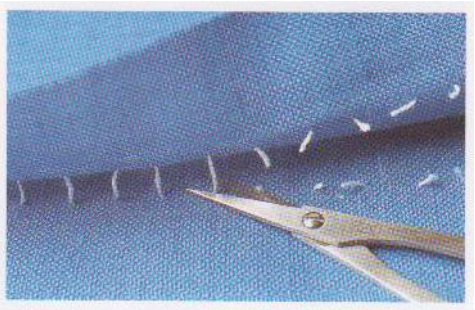
Per confezionare un capo oggi si usa soprattutto la macchina da cucire, ma ci sono sempre dei momenti in cui è indispensabile anche l'uso di ago e filo. I punti a mano possono essere provvisori o permanenti: fra i provvisori sono comprese le varie imbastiture che vengono eliminate quando non servono più, mentre fra i permanenti ci sono i punti da orlo e i sopraggitti, che rifiniscono parti non raggiungibili con la macchina per cucire.

1. Il **punto filza** è il più semplice dei punti di cucito e si usa per realizzare le imbastiture e le arricciature. Si inizia facendo un nodo a un capo del filo, perché anche una semplice imbastitura deve essere ben affrancata per risultare solida. Si lavora da destra verso sinistra entrando e uscendo con l'ago dal tessuto. Si possono eseguire più punti prima di tirare la gugliata.

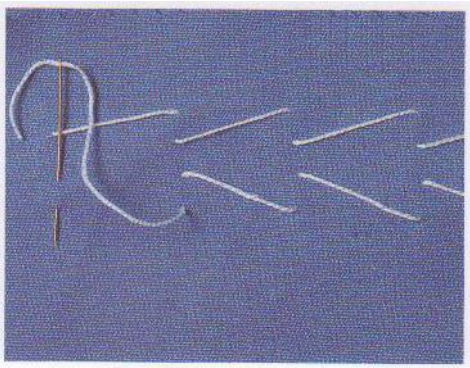


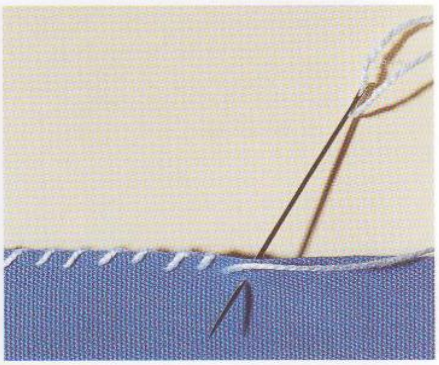
2-3. L'imbastitura da sarto, meglio conosciuta come **marche,** è una filza a punti molli, che si usa per riportare i segni su un tessuto messo doppio in modo che risultino ben chiari su ambedue le parti. Con il cotone da imbastire si eseguono dei punti filza alternando un punto normale a uno tenuto molto lento. Successivamente si allontanano i lembi dei due tessuti e con le forbici si tagliano i punti in modo che il filo resti metà su un lembo e metà sull'altro.



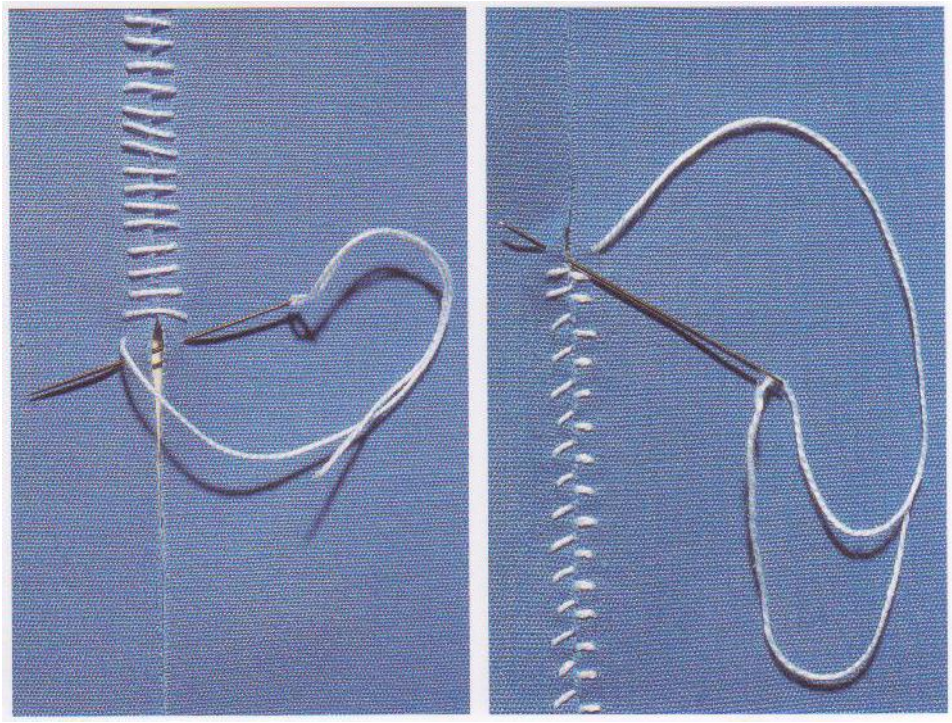


4. L'imbastitura diagonale è un tipo particolare di imbastitura che si usa per tenere insieme due tessuti in modo provvisorio, ad esempio per conservare in posizione una piega durante la stiratura, oppure per fissare i rinforzi di telette tessute (non adesive) su risvolti, colli, polsi di giacche e cappotti. Si lavora in verticale dall'alto verso il basso con punti orizzontali corti e distanziati in modo regolare, così da ottenere sul diritto del lavoro una fila di punti diagonali. Il giro successivo si lavora dal basso verso l'alto senza girare il lavoro.

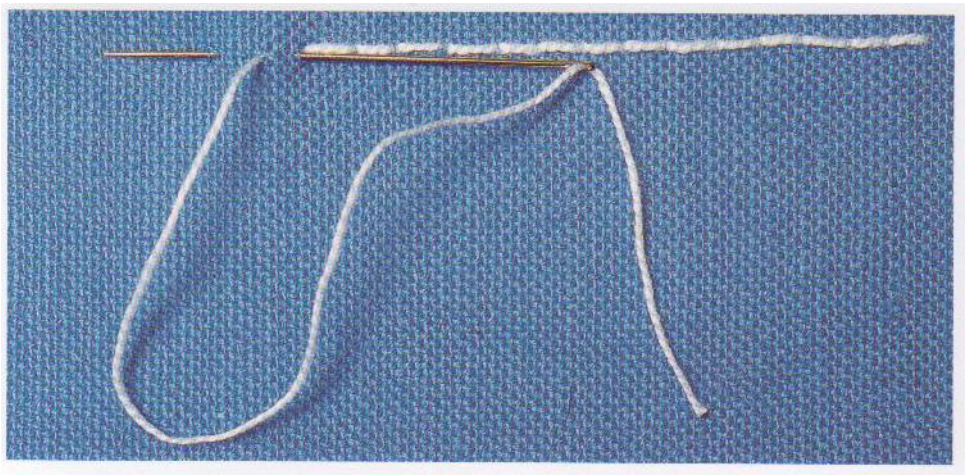




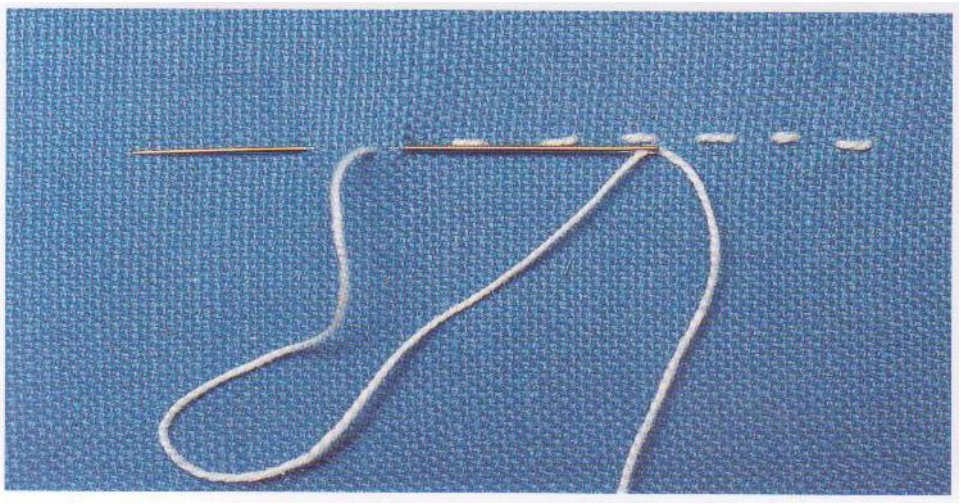
5. Il **sopraggitto** è un'alternativa al punto zig-zag. I sopraggitti servono per unire due cimose senza sovrapporre i due tessuti o per rifinire il taglio vivo di un tessuto o di una cucitura. È necessario utilizzarli sui tessuti che si sfilano facilmente. Per eseguirli, si può procedere indifferentemente da sinistra a destra o da destra a sinistra, passando comunque sempre il filo a cavallo del bordo delle due cimose.



8. Il **punto indietro** si esegue procedendo da destra verso sinistra. Si infila l'ago nel tessuto e lo si fa uscire poco più avanti, si torna indietro e si esce con l'ago poco più avanti del punto precedente. È solido quanto una cucitura e ne ha anche l'aspetto.

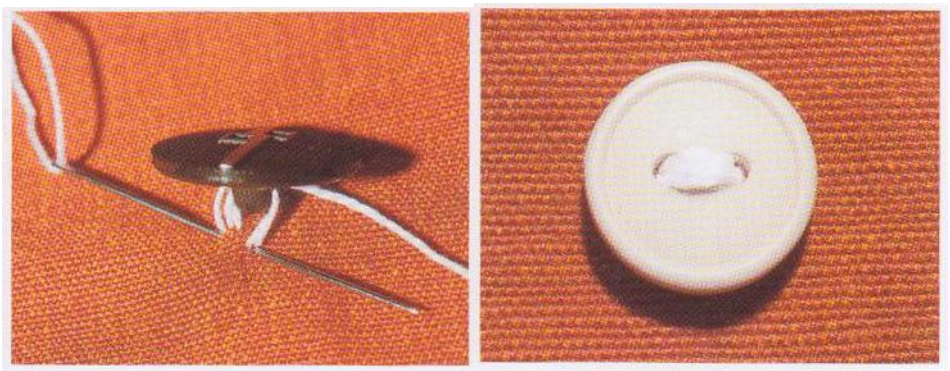


9. Il **mezzo punto indietro** si esegue come il precedente ma i punti sono distanziati. L'effetto sul dritto del lavoro è quello di una semplice filza mentre sul rovescio i punti risultano leggermente sovrapposti, conferendo solidità al tessuto. È usato in genere per attaccare le cerniere.



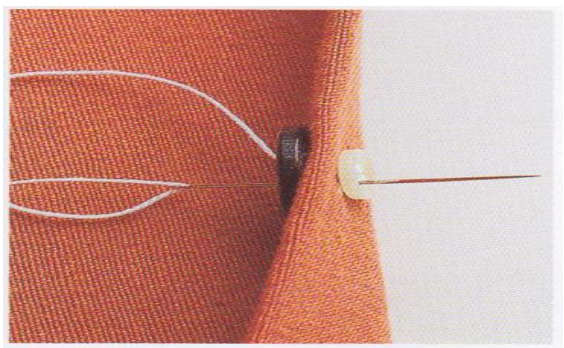
APPLICARE I BOTONI

I bottoni servono a creare una chiusura fra due parti di un abito, ma oltre che funzionali sono anche decorativi. Al momento dell'acquisto occorre tenere in considerazione non solo il colore, ma anche lo stile del capo, il tipo di tessuto su cui vanno applicati e la manutenzione che possono sopportare.

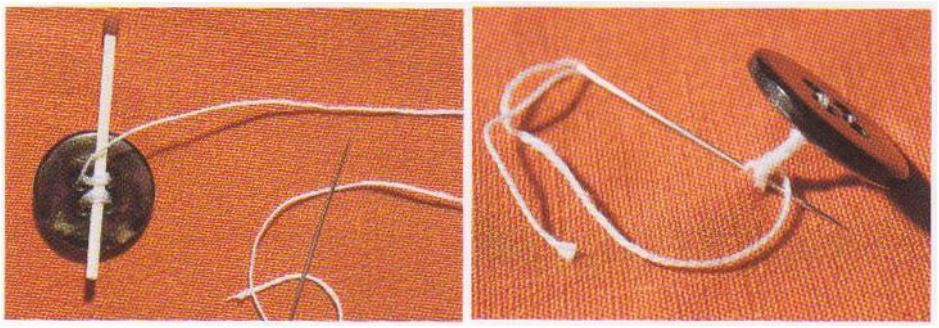


1. Bottone con gambo: fissate il filo sul diritto del lavoro con piccoli punti, appoggiate il bottone e infilate l'ago prima nel gambo e poi nel tessuto; ripetete per 3 o 4 volte e affrancate il filo con piccoli punti.

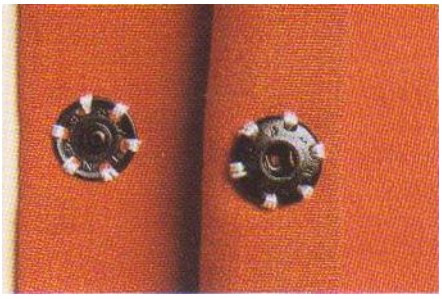
2. Bottone a due fori: fissate il filo sul rovescio del tessuto, uscite con l'ago sul diritto passando da un foro del bottone e ritornate sul retro passando dall'altro foro. Ripetete più volte. Per cucire un **bottone a 4 fori** eseguite due punti paralleli o due punti incrociati; si possono fissare anche in quadrato o con tre punti partendo dallo stesso foro. L'attaccatura del bottone risulta sempre valida, ma se non si ha l'esigenza di un risultato estroso è decisamente meglio attenersi ai primi due sistemi.



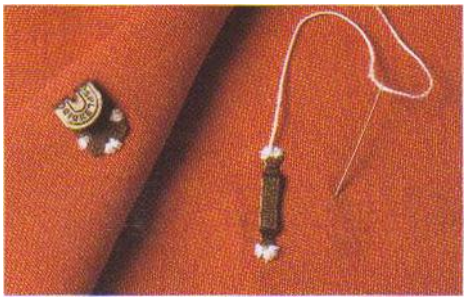
3. Bottone con rinforzo: si attacca il bottone principale nel modo consueto, ma contemporaneamente si passa con l'ago in un bottoncino più piccolo, posto sul rovescio esattamente in corrispondenza dell'altro. Questo sistema preserva dal logorio il tessuto pesante di giacche, cappotti e capi in pelle.



4-5. Bottoni con gambo di filo: fissate il filo e infilate l'ago nel primo foro del bottone, appoggiate il fiammifero che farà da distanziatore e riportate l'ago sul rovescio passando dal foro accanto. Ripetete per 4 o 5 volte, togliete il fiammifero, sollevate il bottone e avvolgete il filo intorno ai punti: si formerà così il gambo. Questo tipo di attaccatura si usa nei tessuti pesanti, pellicce e con bottoni grossi.



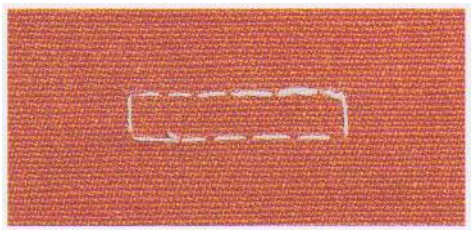
6. Bottoni automatici: sono composti da due parti metalliche che si incastrano fra di loro e che si applicano una all'interno e l'altra all'esterno di una chiusura. Non sono particolarmente belli perché la loro funzione è puramente pratica, infatti servono a chiudere due lembi di tessuto in
modo invisibile. Si applicano passando con l'ago più volte attraverso i piccoli fori nella loro circonferenza; l'apertura è a strappo, quindi si consiglia di fissarli con particolare cura.



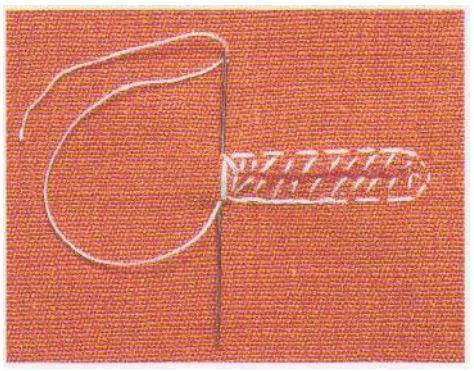
7. Ganci: i ganci sono in metallo lucido o brunito, hanno forma e dimensioni diverse, da scegliere in base all'indumento a cui vanno applicati. Si fissano sempre all'interno del capo, passando con l'ago attraverso i fori di cui sono provvisti; se non hanno l'apposita barretta occorre realizzarne una con il filo: si procede nello stesso modo delle asole volanti (illustrate a pag. 43), con la differenza che il filo si lancia in verticale senza formare l'archetto. Si ottiene quindi una sbarretta fissata solo ai due estremi.

OCCHIELI FATTI A MANO

L’occhiello orizzontale e quello verticale sono simili eccetto che per la rifinitura delle estremità: quello verticale molto spesso si rifinisce con due sbarrette, mentre quello orizzontale ha la sbarretta su un lato soltanto, e l'altro è rifinito a "goccia" o a "ventaglio".



1. Stabilita la lunghezza dell'occhiello, cucite con piccoli punti un'imbastitura rettangolare che disti quanto l'altezza di un punto dalla linea di centro.

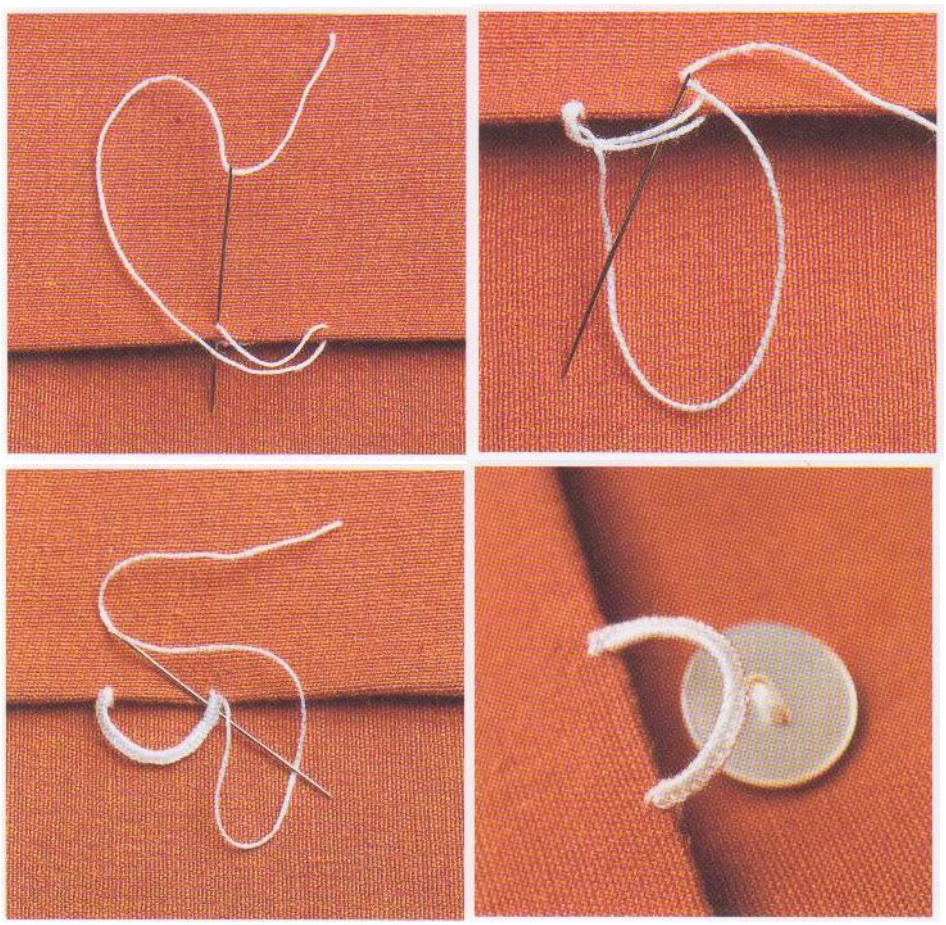


2. Tagliate lungo la linea di posizione dell’occhiello e sorfilate i margini usando un filo dello stesso colore del tessuto. A un'estremità improntate la sbarretta con punti lunghi sovrapposti.

3. Lavorate da sinistra a destra. Fissate la gugliata di filo con un piccolo punto indietro all'estremità dell'occhiello, quindi puntate l'ago e, prima di estrarre completamente il filo, passate all'interno dell'asola che si è formata: otterrete un piccolo cappio, che andrà rivolto verso il taglio dell'occhiello. Ripetete con punti ben ravvicinati fino a coprire tutto un lato. Giunte all'estremità, girate i punti disponendoli a ventaglio e cercando di mantenerli di uguale profondità. Ripetete sull'altro lato.

4. Tenendo l'ago rivolto verso l'occhiello, rivestite i punti lunghi della sbarretta con punti occhiello, prendendo qualche filo del tessuto sottostante.
La sbarretta di sostegno deve risultare solida: realizzatela con una fila di punti precisi e ordinati.

ASOLE VOLANTI



L’asola volante o di filo si esegue sul bordo di una chiusura e serve per agganciare il bottone posto sul bordo opposto.

1. Fissate il filo e stabilite l'ampiezza del l’asola volante puntando l’ago sulla destra; ritornate col filo al punto di partenza e fermate questo primo passaggio dando due piccoli punti.

2. Iniziate a rivestire i fili con il punto festone lavorato con punti ben ravvicinati e regolari.

3. Proseguite il punto festone ricoprendo l'asola fino a formare un archetto solido e consistente. Fermate il filo sul rovescio del lavoro con piccoli punti possibilmente nascosti.

ASOLINE DI TESSUTO

Le asoline di tessuto possono sostituire gli occhielli, in particolare negli abiti eleganti. Sono in genere fatte con un tubolare dello stesso tessuto del capo, ma si può anche usare il cosiddetto "codino di topo". Fate sempre prima un'asola di prova e attaccate un bottone su un pezzetto di tessuto per essere sicure che l'asola scivoli facilmente su di esso e riesca a chiudere bene i due bordi.

1. Preparate il tubolare; in alternativa, potete ripiegare in tre una strisciolina di tessuto larga 1,5 cm e cucirla sul bordo. Acquistate i bottoncini o fateli ricoprire dello stesso tessuto del capo in merceria.

2. Determinate la giusta misura dell'asola girando con il tubolare attorno al bottone che userete; tagliate tanti segmenti quanti sono necessari alla confezione del capo.

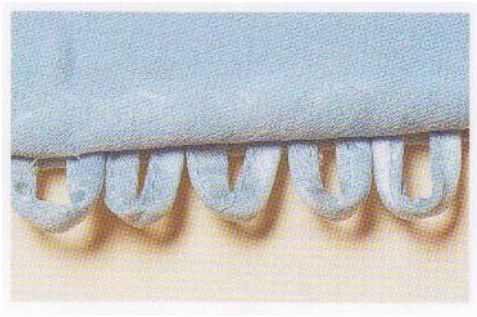
3. Applicate questi segmenti sul diritto del lavoro, rivolti verso l'interno. Per ottenere asoline con la stessa sporgenza, preparate un'imbastitura che vi serva da linea guida. Fissatele con un punto man mano che procedete.

4. Sovrapponete, facendo combaciare diritto con diritto, la striscia di paramontura con il bordo del capo su cui avete attaccato le asole, e cucite.

5. Girate la paramontura sul rovescio: le asoline sporgeranno dal bordo del tessuto.

6. Rifinite l'attaccatura delle asoline con un'impuntura lungo il bordo. A seconda delle esigenze di confezione, la striscia interna di paramontura si può rifinire a mano, con taglia-cuci oppure ancora fissandola con una cucitura a macchina.

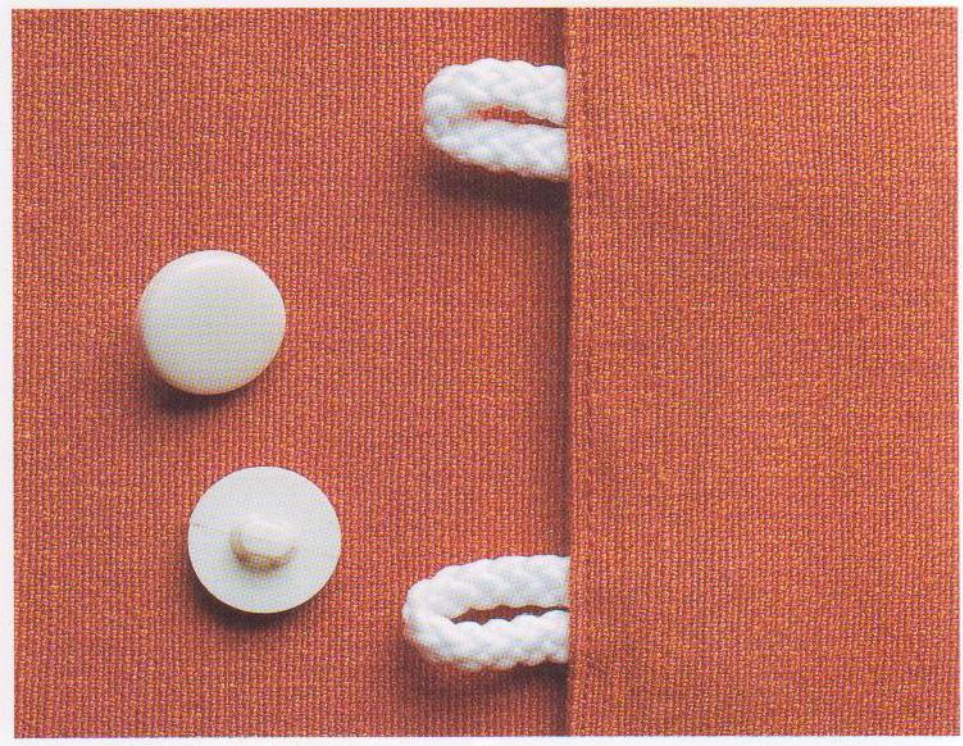
7. Sovrapponete i bordi del capo e segnate un punto all'interno di ogni asolina, in corrispondenza del quale applicherete infine i bottoni.
Le asoline in tessuto si utilizzano preferibilmente nella confezione di abiti in stoffa leggera.



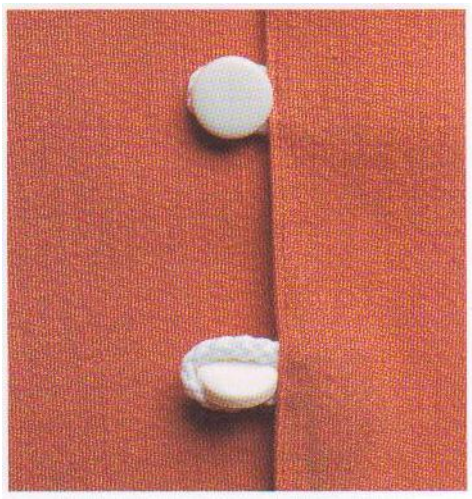
REALIZZARE UN TUBOLARE IN TESSUTO

Per realizzare un tubolare in tessuto sbieco, tagliate una striscia di sbieco larga 12-13 mm, piegatela a metà per il lungo e fate combaciare i due margini diritto contro diritto. Cucite ben vicino al bordo, lasciando dei capi di filo abbastanza lunghi. Infilate un capo nella cruna di un ago da ricamo senza punta e legatelo all'altro filo; fatelo scorrere all'interno del tubolare: trascinerà con sé il tessuto, rivoltandolo.

ASOLE DI CORDONCINO



Le asole di cordoncino si realizzano con segmenti di cordoncino inseriti fra paramontura e bordo di chiusura. Sono adatte per l'allacciatura di un capo di abbigliamento sportivo. Quando acquistate il cordoncino scegliete un tipo morbido, che si pieghi facilmente e che, se schiacciato, si appiattisca: questi requisiti eviteranno antiestetici rigonfiamenti nell'allacciatura e, in fase di stiratura, il tessuto in corrispondenza del cordoncino non diventerà lucido. In commercio si trovano cordoncini in cotone o filato sintetico di diversi spessori: sceglieteli in base al tessuto a cui devono essere applicati.

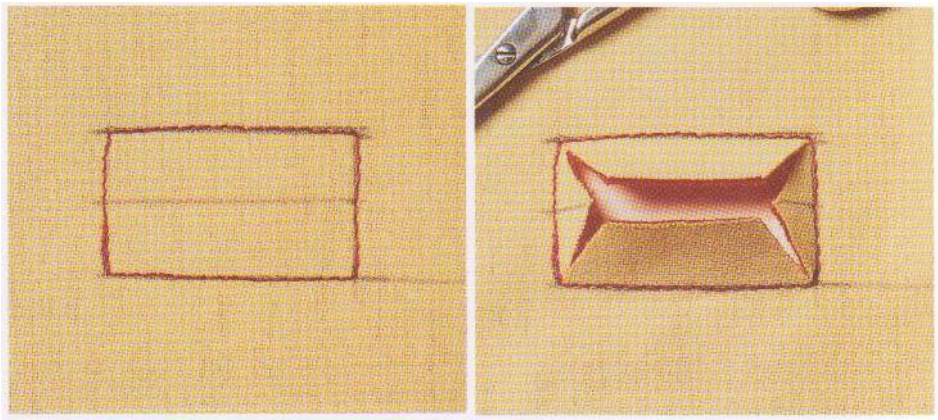


OCCHIELLI A MACCHINA

1. Gli occhielli a macchina si eseguono dopo aver montato l'apposito piedino. Si possono realizzare in verticale o in orizzontale, a seconda del capo; i più usati sono formati da due file ravvicinate di punti a zigzag e le due estremità sono rifinite con una sbarretta.

2. Procedete al taglio degli occhielli solo dopo averli cuciti tutti. Con forbicine ben affilate tagliate con precisione il centro dell'occhiello.

OCCHIELLI PROFILATI

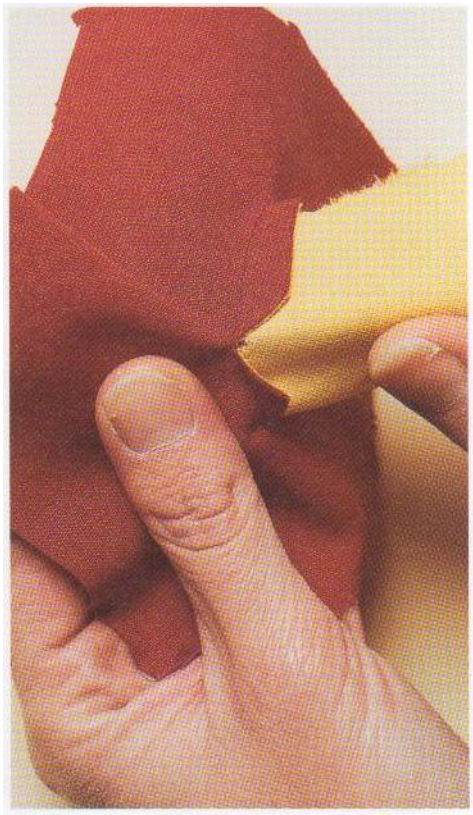


Un occhiello profilato deve risultare ben piatto e i profili interni devono stare in un rettangolo non più largo di 6-7 mm, con gli angoli perfettamente squadrati. Tagliate un'unica striscia di tessuto per tutti gli occhielli e procedete eseguendo lo stesso passaggio su tutti prima di passare al successivo. Con questo sistema si ottiene un risultato più uniforme.

1. Tagliate un rettangolo di stoffa, segnate il centro e imbastitelo diritto con diritto. Cucite i contorni facendo perno negli angoli.

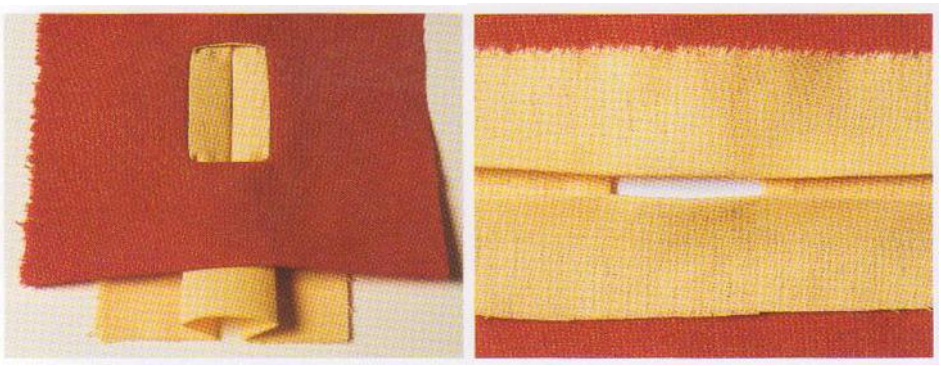
2. Tagliate sulla linea di centro e due triangolini sui lati corti, facendo attenzione a non tagliare le cuciture.

3. Rovesciate il tessuto all'interno.

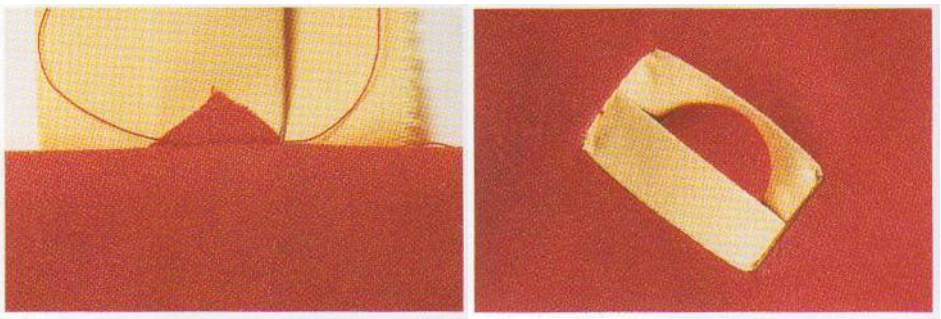


4. Piegate in modo da lasciare un orlino che compensi il vuoto lasciato dalla cucitura.

5. Il dettaglio del retro dell'occhiello (ovvero la parte interna dell'indumento), sul rovescio del lavoro, mette in evidenzia il modo corretto di piegare la stoffa.



6. Piegate il tessuto diritto con diritto, scoprite i due triangolini e cuciteli alla base per fissare i profili.



ORLO DEI PANTALONI

APPLICAZIONE DEL BATTITACCO

1. Stabilite la lunghezza del pantalone e segnatela. Rifinite il margine della stoffa con sopraggitto o con taglia-cuci e imbastite la fettuccia battitacco sul segno dell'orlo nella parte posteriore del pantalone, che è quella sottoposta a maggior usura.

2. Cucite a macchina, rivoltate all'interno e fissate con un sottopunto.

ORLO DEI PANTALONI CON RISVOLTO

1. Misurate la lunghezza dell'orlo del pantalone e segnatela sul diritto del tessuto.

2. Stabilite l'altezza del risvolto (5-6 cm) e stiratela per definire la piegatura.

3. Alla stessa distanza segnate un'altra piegatura e premetela con il ferro da stiro.

4. Sul fondo del pantalone avrete così segnato le piegature necessarie per realizzare il risvolto.

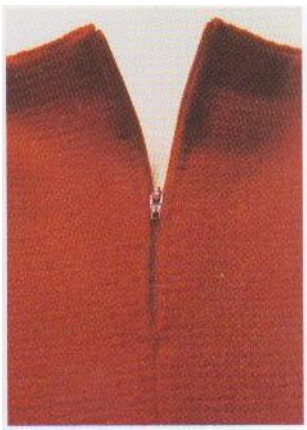
5. Rivoltate la prima piega sul segno della lunghezza del pantalone; rivoltate la seconda piegatura all'interno del pantalone. Eseguite l'orlo.

6. Sul diritto del lavoro fissate l'interno del risvolto con piccoli punti invisibili all'altezza delle cuciture laterali.

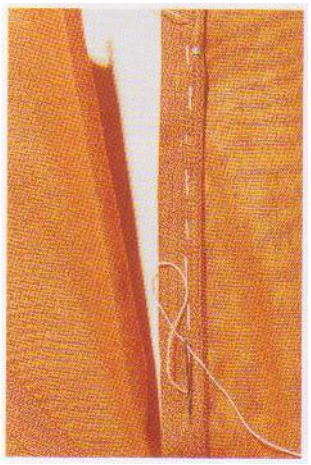
APPLICARE UNA CERNIERA

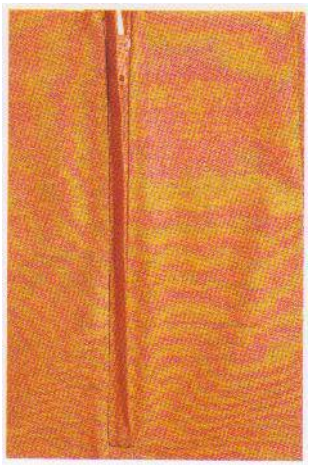
REGOLA GENERALE

Ricordate sempre che la lunghezza dell'apertura sulla quale applicare la cerniera dev'essere maggiore di 2,5 cm. Una cerniera può essere: sormontata, centrata e invisibile.



Cerniera sormontata





La cerniera rimane totalmente nascosta. Il metodo è particolarmente indicato quando il colore della cerniera e dell'indumento non si intonano e in genere per le chiusure laterali di abiti, gonne e pantaloni.

1. Ricordate che la lunghezza dell'apertura sulla quale applicare la cerniera deve essere pari a quella della spirale più 2,5 cm. Stirate la cucitura, allineate e appuntate la cerniera con i diritti contro, infine rivoltate l'indumento al rovescio. Aprite la cerniera e imbastitela da una parte, tenendo il tessuto esattamente al centro della lampo. Cucite procedendo dall'alto verso il basso. Appoggiate l'altro margine di cucitura sui dentini della cerniera, controllate che siano ben coperti e imbastitelo.

2-3. Applicate alla macchina il piedino da cerniere e cucite. Rifinite la cucitura con un'impuntura.

4. Completate con un cinturino.

Cerniera a doppio cursore

Generalmente sono cerniere centrate lasciate a vista, utilizzate per capi sportivi. Devono essere applicate prima di fare l'orlo, perciò per sostituirne una scucite l'orlo del vostro capo per 5 o 6 cm e procedete a cambiarla iniziando dal fondo, piegando le estremità della fettuccia in alto.

Cerniera invisibile

L'applicazione nascosta viene eseguita generalmente per gonne e pantaloni, ma in alcuni casi anche in giacche e cappotti. Questo tipo di applicazione assicura una chiusura invisibile, anche perché si usano cerniere in poliestere con dentini trasparenti. Sul diritto del lavoro si notano una piega piatta e il tirante della cerniera. È adatta per tessuti leggeri, camicette, biancheria.

1-2. Fissate la cerniera in posizione, fermandola con degli spilli. Questa cerniera è inserita con uno speciale piedino e va applicata prima di eseguire la cintura.

3. Cucite per primo il lato sinistro, con i diritti contro. Passate quindi a cucire anche il lato destro.

SE LA CERNIERA È TROPPO LUNGA

Se vi occorre una cerniera più corta di quelle disponibili in commercio, potete acquistarne una più lunga
e accorciarla secondo le vostre necessità. Determinate la lunghezza desiderata per la spirale della vostra cerniera, iniziando dal fermo superiore, e segnatela con uno spillo. Eseguendo uno zig-zag oppure una serie di passate di traverso rispetto alla spirale sul punto marcato, creerete un nuovo fermo. Tagliate la cerniera e i lembi in eccesso e applicatela al capo d'abbigliamento, cucendo lentamente in corrispondenza del nuovo fermo.

Sostituire la cerniera dei jeans

È una delle rotture più frequenti. La cerniera per i jeans deve essere di metallo con i denti grossi: non mettete mai una cerniera leggera sul denim pesante.

1. Scucite la vecchia cerniera, ripulite il tessuto da tutti i fili, imbastite la cerniera prima sulla patta e poi sul jeans.

2. Applicate alla macchina da cucire il piedino per cerniere e cucite con il filo grosso in poliestere color tabacco.

3. Aprite la cerniera, fermatela con una cucitura nella parte interna del pantalone, eseguite una o due ribattiture dal diritto.

RINFORZO DI TESSUTO LOGORO

Si effettua sul rovescio dell'indumento con un filato più sottile di quello del tessuto da rinforzare, con punti piccoli, riprendendo sia i fili della trama sia quelli dell'ordito con altri di lunghezza maggiore.

RAMMENDO DI UN TAGLIO O DI UN BUCO
Si effettua introducendo nel tessuto da rammendare fili di lunghezze diverse e, all'occorrenza, usati doppi. L'importante è tenere ben teso il tessuto da sanare, magari servendosi di un piccolo telaio da ricamo.

CINTURE PER GONNA

Prima di tagliare una cintura, occorre stabilire dove cadrà l'apertura e quanto dovranno essere lunghe le estremità. L'apertura si sovrappone da destra a sinistra quando è sul davanti, da sinistra a destra quando è sul centro del dietro.

Una delle parti è diritta e segue il margine dell'apertura, mentre l'altra deve sporgere di almeno 3 cm per ospitare il tipo di chiusura prescelto: ganci, occhielli o asole.

Se desiderate un finitura decorativa, applicate sul diritto della gonna un canneté scelto in tinta contrastante e arricchito con nastrini di raso del colore del tessuto.

GONNA CON SBUFFI

La gonna qui presentata è una taglia 42; per confezionarla sono serviti 60 cm di stoffa di cotone in tinta unita alta 140 e 30 cm di voile in fantasia coordinata.

1. Realizzate il modello in carta, appoggiatelo sulla stoffa e ritagliate le varie parti che lo compongono.

2. Tagliate uno spacchetto di 14-15 cm sulle due metà davanti e sul dietro della gonna, quindi fate una svasatura di 15 cm e imbastite i triangoli di voile.
Segnate le tasche con le marche e cucite i fianchi della gonna. Cucite anche i triangoli di voile.

3. Realizzate le tasche a filetto: formate un'asola con la stoffa; in merceria fate ricoprire 2 bottoncini con il voile e applicateli alla tasca.

4. Rifinite l'interno della gonna con lo zigzag sulle cuciture, stiratele e rifilatele. Realizzate la cintura con la coulisse e applicate la cerniera centrata.
Per fare l'orlo, rivoltate 2 cm di stoffa.

PINCE SEMPLICE E DOPPIA

Le pinces sono particolari pieghe appuntite, usate soprattutto negli abiti femminili, che servono a modellare il capo per adattarlo alle forme del corpo. Sono utilizzate soprattutto per dare la giusta ampiezza a petto e fianchi e per segnare il punto vita.

1. Con il gesso da sarto e la riga segnate la pince sul tessuto.

2. Sul tessuto messo doppio marcatela con un'imbastitura da sarto a punti molli.

3. Aprite delicatamente i due strati di tessuto e con le forbicine tagliate i punti dell'imbastitura (pag. 33): otterrete due tracce perfettamente uguali.

4. Lavorando sul rovescio, piegate una pince in modo da far combaciare i due segni e imbastite seguendo la traccia. Ripetete sull'altra pince.

5. Togliete i fili della marcatura e completate con una cucitura a macchina, che eseguirete iniziando dalla parte più ampia per procedere fino alla punta. Fissate bene la punta con alcuni punti indietro oppure annodando i fili.

PINCE DI MODELLAMENTO

La pince di modellamento è un'unica lunga pince che aderisce alla vita e si estende in due direzioni opposte per adattarsi al busto e ai fianchi. Si usa singola, in successione con altre o combinata con pince semplici, a seconda del modello da confezionare.

1. Segnate la pince sul rovescio del tessuto o trasferitela in modo preciso dal cartamodello, con un'imbastitura a punti molli che poi taglierete.

2. Piegate la pince a metà. Fissate con gli spilli le due punte estreme e quella centrale, controllando che combacino perfettamente, quindi imbastite.

3. Questa pince viene cucita in due fasi, partendo ogni volta dal centro per andare verso le punte. Fermate con molta attenzione i fili delle punte.

4. La pince deve essere stirata prima piatta, esattamente com'è stata cucita, partendo dall'alto e procedendo verso la punta, ma facendo attenzione a non andare oltre per non creare pieghe indesiderate. Si procede ad appiattirla solo in un secondo tempo.

PINCE DI MODELLAMENTO SENO

Le cuciture di modellamento sono disegnate curve per adattarsi alla sporgenza del seno o per rientrare e aderire alla vita.

1. Disegnate pince e cuciture di modellamento sul rovescio della stoffa.

2-3. Tagliate al centro dei segni, lasciando un margine di 1 cm per le cuciture.

4. Unite diritto contro diritto i due margini e imbastite, piegate la pince laterale a metà e imbastite anche quella.

5. Cucite e stirate: avrete ottenuto la sporgenza del seno.

Un Consiglio

Questo tipo di cuciture richiede prove, controlli e modifiche molto accurate per poter realizzare un modello che aderisca perfettamente al corpo.
Molto importante è anche la stiratura, da eseguire utilizzando un cuscinetto da sarto, che permette di modellare le cuciture curve.

PIEGHE PIATTE

Le pieghe si possono formare per creare un motivo decorativo o per contenere l'ampiezza di un tessuto. Esistono vari tipi di pieghe e diversi modi per realizzarle. Le pieghe piatte sono tra quelle usate più comunemente.

1. Sul diritto del tessuto segnate le linee di piegatura, distanziate fra di loro da uno spazio doppio rispetto a quello della piega (es. 4 cm per la piega e 8 cm per l'appoggio). Riportate i segni con gesso da sarto o marcate le pieghe a punti molli, riprendendole dal cartamodello col quale state lavorando.

2. Formate le pieghe seguendo le linee, e puntatele con gli spilli.

3. Imbastite accuratamente ogni piega, togliendo man mano gli spilli.

4. Stendete la parte pieghettata con il dritto verso l'alto e stirate con il ferro caldo ed eventualmente con un panno umido.

5. Le pieghe piatte avranno una caduta perfetta se saranno fermate, almeno per un tratto, con una cucitura in costa. Sul diritto stabilite la lunghezza della cucitura e segnatela con uno spillo; cucite a macchina il più possibile vicino al margine di piegatura, attraversando tutti gli strati di tessuto.

6. Le cuciture sulle pieghe si possono fare con il filo in tinta o con impunture evidenti e filo a contrasto, in modo da risultare decorative, oppure nascoste, e allora devono essere eseguite all'interno delle pieghe. Tutte sono valide per mantenere a posto le pieghe, la più adatta va scelta in base alle esigenze di confezione.

7-8. Stirate con panno umido le pieghe per tutta la lunghezza: se compaiono segni lucidi, stirate le pieghe una per volta dal rovescio, mettendo sotto ciascuna un foglio di carta da pacchi.

STIRATURA

Ogni piega deve essere stirata nello stesso verso in cui è stata cucita; **è inoltre sempre consigliabile usare un panno da stiro. Stirate poi tutte le pieghe nella direzione che prenderanno sul capo indossato.**

DOPPIA PIEGA O SFONDO PIEGA

1. La doppia piega è composta da due linee di piegatura (linea continua) e una linea d'appoggio (tratteggio); si disegna sul diritto del tessuto misurando con precisione e segnando con matita bianca o gesso da sarto.

2. Le due pieghe sono rivolte una verso l'altra e combaciano sulla linea di appoggio. Fissatele prima con gli spilli, poi imbastitele e infine stiratele.

3. Impunturate le pieghe partendo dall'alto, quindi eseguite la cucitura fino all'altezza stabilita e, lasciando l'ago inserito nella stoffa, fate perno per passare a cucire in senso inverso.

4. La doppia piega si usa anche per dare ampiezza all'orlo delle gonne e allora si confeziona in genere sul dietro o sul davanti al centro del capo.

PIEGA A CANNONE

La piega a cannone si realizza sul diritto del lavoro come il rovescio di una doppia piega. Le pieghe a cannone hanno due linee di piegatura e due di appoggio: le piegature che formano il cannone sono girate verso parti opposte, mentre le pieghe interne si fronteggiano e possono o meno incontrarsi.

NERVATURE

Le nervature sono un elemento esclusivamente decorativo. Sono formate da pieghe molto sottili cucite sul dritto filo parallelamente alla piega; si possono realizzare in verticale, in orizzontale o a ventaglio se, ad esempio, partono dalla scollatura, oppure ancora incrociate a formare un reticolo. In quest'ultimo caso, cucite per prime tutte le nervature verticali e stiratele nella stessa direzione; passate poi a cucire le nervature trasversali, assicurandovi che il verso sia sempre lo stesso.

PIEGOLINE

Le piegoline sono un elemento decorativo molto usato su tessuti leggeri, abiti eleganti e indumenti per bambini. Vengono definite cieche quando sono poste una accanto all'altra, distanziate se sono intervallate da uno spazio. Le piegoline sciolte si usano anche per dare ampiezza al petto e sui fianchi e si possono formare sia all'esterno che all'interno del capo. L'affrancatura delle cuciture deve essere accurata, così come la stiratura, che deve essere fatta senza formare grinze nella parte finale.

SPACCO SORMONTATO

Gli spacchi vengono generalmente fatti sul dietro di un capo e hanno la funzione pratica di agevolare i movimenti, ma aggiungono anche un tocco di stile, e infatti si possono realizzare di tipi diversi a seconda del modello.

1-2. Piegate il tessuto diritto contro diritto e segnate sul rovescio l'apertura dello spacco, calcolando il margine di cucitura. Considerate per lo spacco, quindi oltre al tessuto della gonna, un rettangolo di circa 7x22 cm in più e dividetelo a metà. Questa è una misura puramente indicativa: seguite sempre il cartamodello.

3. Eseguite una cucitura ad angolo retto.

4. Rivoltate il lavoro sul diritto e decidete il verso dello spacco. Rifinite con uno zigzag la parte che rimane nascosta all'interno e orlate l'altra. Un'impuntura diagonale eseguita sul diritto conserva lo spacco in perfetta posizione.

SPACCO CON SFONDO PIEGA RIMESSO

1. Seguite le indicazioni al punto 1 dello spacco sormontato e cucite fino al livello dello spacco.

2. Aprite il tessuto e fate combaciare le pieghe dello spacco.

3. Tagliate un rettangolo di tessuto pari alla misura dello spacco, sovrapponetelo e imbastitelo ai due lati della piega.

4. Cucite il tessuto rimesso ai tre margini della piega della gonna.

5-6. Stirate, pareggiate l'orlo e fissatelo con un sottopunto. Due impunture diagonali possono aiutare a mantenere in forma le pieghe dello spacco.

SCOLLATURA ROTONDA E A "V"

I tipi di scollatura possono essere i più vari e fantasiosi; iniziamo con una scollatura semplice adatta per rifinire capi leggeri e camicette.

1-2. Tagliate delle stesse dimensioni dello scollo una paramontura alta 4-5 cm; con il medesimo metodo si può realizzare anche una scollatura a V

3. Profilate con una piccola cucitura la paramontura e imbastitela al girocollo.
4. Cucite insieme paramontura e girocollo, quindi rifilate la cucitura.

5. Rovesciate la paramontura sul diritto e, aiutandovi con il ferro da stiro, aprite la cucitura per dare il giro giusto allo scollatura.

6. Eseguite una piccola impuntura tutto intorno alla scollatura, cucite insieme la spalla davanti e la dietro, riducendo i margini di cucitura a 5 mm. Stirate le cuciture.

7. Per realizzare una scollatura a fessura, al centro del davanti fate un taglio profondo 12-15 cm; realizzate una paramontura interna con lo stesso disegno dello scollo e impunturate con un filato in tinta contrastante.

8. Una scollatura più articolata si ottiene con una rifinitura di giri di perline in vetro, applicati a mano.

LA PARAMONTURA
È qualsiasi pezzo interno: allo scollo, al collo, alla manica, al polsino.

SCOLLO CON PROFILO SBIECO

Un altro metodo per profilare le scollature è l'utilizzo dello sbieco, grande risorsa da sfruttare per finiture in contrasto o quando la stoffa scarseggia. Vi sono due modi per applicare uno sbieco: con cuciture nascoste oppure messo a cavallo con una ribattitura esterna. Ricordate di bagnare lo sbieco, se è di cotone, prima di applicarlo.

1. Misurate l'ampiezza dello scollo e acquistate uno sbieco di cotone alto almeno 2,5-3 cm e lungo 2-3 cm più dello scollo.

2. Piegate lo sbieco a metà aiutandovi con il ferro da stiro; in questo modo sarà più facile attaccarlo.

3. Imbastite il margine rivoltato alla scollatura e cucite a distanza di piedino.

4. Rivoltate lo sbieco e fermatelo sul rovescio con un sottopunto sulla cucitura.

5. Unite il centro della scollatura a V con una breve ma accurata cucitura.

6. Stirate la scollatura.

Per profilare la scollatura con la stessa stoffa del capo, tagliate la stoffa in sbieco.

COLLO A PUNTA

È il più classico dei colletti, quello usato per le camicie da uomo.

1. Il collo è composto da due parti: fascetta (la parte inferiore) e vela (la parte superiore). Adesivate con la teletta termoadesiva una fascetta e una vela, che andranno a formare la parte esterna del colletto.

2. Imbastite e cucite la vela con i due diritti contro, poi rifilate la stoffa lasciando un margine di 2-3 mm; tagliate gli angoli delle cuciture prima di traverso rispetto alla punta, vicino alla cucitura, e poi diagonalmente rispetto alla cucitura sui due lati della punta stessa.

3. Rivoltate il colletto e fate uscire le due punte aiutandovi con la punta delle forbici. Fate attenzione a non tagliare la stoffa.

4. Stirate le cuciture per appiattirle e impunturate il collo.

5. Applicate il collo tra una fascetta e l'altra, con una cucitura di 0,5 cm.

6. Imbastite il colletto al girocollo della camicia partendo dall'inizio della fascetta e dal centro del girocollo davanti; ripetere sull'altro lato. Infine cucitelo.

7. Fate una ribattitura sulla parte interna del collo.

8. Realizzate il primo occhiello sulla fascetta del collo e distribuite gli altri a distanza regolare lungo il sormonto della camicetta; cucite i bottoni.

COLLO PIATTO

Adatto per camicette e capi per bambino.

1. Ritagliate il collo (due parti sopra e due parti sopra e due sotto) e adesivate con teletta termoadesiva le due parti esterne.

2. Imbastite e cucite insieme le parti sopra e sotto del collo. Cucite usando punti più piccoli per le cuciture curve.

3. Rifilate le cuciture lasciando 2-3 mm di margine.

4. Rivoltate il colletto e stirate le cuciture per appiattirle.

5. Profilate l'interno del colletto con uno sbieco della stessa stoffa, alto 1,5-2 cm. Applicatelo con una cucitura ribattuta.

COLLO CON REVERS

Modello di collo adatto per giacche, da uomo come da donna, realizzate in tessuti sia pesanti che leggeri.

1. La stoffa va piegata sulla diagonale. Appoggiate il modello del sottocollo (1) sulla parte sbieca (diagonale), mentre il sopracollo (2) segue il verso del dirittofilo.

2. Tagliate poi la paramontura (3) del revers, il davanti (4) e il dietro (5) della giacca.

3. Adesivate il collo e la paramontura.

4. Appuntate e cucite solamente il sottocollo allo scollo.

5. Applicate la paramontura e fermate con una ribattitura il sopracollo.

6. Il ferro da stiro è di fondamentale importanza per la riuscita di una giacca: tutti i punti e le cuciture vanno stirati nel migliore dei modi e aiutandosi con una teletta antilucido.

COLLO A SCIALLE

Il collo a scialle è adatto per capi eleganti femminili e smoking.

1. Il collo è tagliato sul drittofilo della stoffa ed è formato dal sopracollo (3) e dalla paramontura; sul davanti (2) è compresa anche la parte di sottocollo che andrà attaccata al girocollo (1).

2. Unite la spalla davanti (4) e quella dietro (5), eseguite un taglio obliquo sull'angolo interno della spalla e cucite il sottocollo.

3. Aprite i margini di cucitura e stirate.

4. Cucite il sopracollo con una cucitura a 1 cm e rifinite con uno zig-zag o con una piccola ribattitura l'interno della paramontura.

5. Rivoltate il collo, fissandolo alla spalla con un punto nascosto se la giacca è sfoderata.

6. Questa camicia in shantung di seta ha il collo sciallato a punta.

MANICA A GIRO

È la più classica delle maniche, la più utilizzata sia per capi eleganti che sportivi.

1. Quando tagliate le maniche non dimenticate di segnare la destra e la sinistra, per evitare di trovarvi con due maniche dello stesso braccio.

2. Cucite la lunghezza della manica, facendo una cucitura di molleggio sul colmo della manica (la zona tra la tacca dietro e quella davanti), sul diritto, appena all'interno della linea di cucitura. Eseguite una seconda cucitura a 1 cm dal margine.

3. Tirate i fili quel tanto che basta perché il colmo della manica si adatti perfettamente al giromanica. Puntate la manica diritto contro diritto (manica e giromanica) e con alcuni spilli distribuite l'ampiezza della manica in modo regolare, lasciando circa 2 cm di stoffa tesa, ovvero senza arricciatura, sul colmo della manica. Provate la manica sul diritto, controllate che "giri" correttamente e "cada" senza difetti. Potrebbero essere necessarie delle piccole modifiche; per esempio, potrebbero esserci piegoline o grinze nel margine della cucitura. Fissate i fili della cucitura di molleggio avvolgendoli a otto su due spilli e imbastite accuratamente.

4. Cucite il giromanica appena all'esterno della cucitura di molleggio, dalla parte della manica, iniziando dal sottomanica. Rifinite l'interno della manica con una cucitura a zig-zag.

5. Stirate la cucitura prima piatta poi aperta, usando lo stiramaniche per evitare che i margini lascino un segno sul diritto.

6. Rivoltate la manica sul diritto e stirate soltanto il margine della cucitura del colmo.

MANICA A GIRO BASSO

È un tipo di manica utilizzato soprattutto per felpe e capi sportivi, ma anche per cappotti e capi eleganti, con taglio ampio e comodo.

1-2. La manica a giro basso si distingue da quella a giro perché è montata senza arricciature di molleggio. Il giromanica è ampio, la spalla cade un po' di più; si monta morbida.

3. Giacche in shantung di seta con mani che a giro basso.

MANICA RAGLAN

Utilizzata nei soprabiti e nei cappotti da uomo, è la manica dall'attaccatura che parte dal collo e si estende fino all'ascella con una cucitura diagonale.

1. La manica raglan è tagliata in due parti; si cuce il centro della manica.

2. Nei cappotti e nei capi di tessuto pesante si rinforza la cucitura della spalla e fino metà della lunghezza manica con un cordino in drittofilo. Questo accorgimento va applicato perché proprio in questi punti il tessuto è più cedevole, e potrebbe quindi saltare la cucitura stessa.

MANICA PER GIACCHE E CAPI SPALLA

È la manica utilizzata per le giacche da uomo e donna e nei capi spalla. Questo tipo di manica è generalmente foderato.

1. La manica è tagliata in due parti con la sagomatura dello spacchetto incorporata nella cucitura laterale.

2. Realizzate un molleggio sul giromanica come per la manica a giro (pag. 110). Fate molta attenzione e verificate bene la caduta della manica, che deve piombare in armonia con il capo.

3. Sullo spacchetto si possono applicare 2-3 bottoni anche senza occhielli; nei capi di sartoria elegante gli occhielli vengono invece sempre realizzati. I bottoni applicati alla manica di una giacca sono di solito identici ma più piccoli di quelli di chiusura.

MANICA AD ALETTA

Particolarmente adatta per capi estivi e abitini per bambina.

1. Tagliate la manica dell'ampiezza desiderata: potete anche utilizzare il modello della manica a giro. Se la manica ad aletta è tagliata sul tessuto messo in sbieco, si avrà un movimento più ampio.

2. Per ottenere il profilo sbieco, piegate la stoffa in diagonale sul diritto filo e tagliate una striscia di tessuto alta 4-5 cm.

3. Cucite lo sbieco alla manica, rivoltate e rifinite come illustrato a pag. 98.

4. Cucite la manica al giromanica.

RIFINITURA DELLE MANICHE POLSI CON ELASTICO O NASTRO

La rifinitura di una manica è importante perché può determinare la linea dell'intero abito, migliorandola o peggiorandola. Per calcolare la misura dell'elastico occorre avvolgerlo attorno al polso con una giusta tensione, e aggiungere 1 cm.

1. Il sistema più semplice e più comunemente usato per chiudere una manica è quello di rivoltare un orlo al fondo della manica e di infilare al suo interno un elastico aiutandosi con una spilla da balia.

2. Saldate, a mano o a macchina, i due estremi dell'elastico, sovrapponendoli per almeno 1 cm; chiudete l'apertura dell'orlo con un sottopunto.

3. Ancora, applicate al fondo della manica una striscia di pizzo Sangallo con passanastro, in cui infilerete un nastrino di raso, sempre aiutandovi con una spilla da balia.

4. Tirate il nastrino per creare un'arricciatura e annodate. È un sistema rapido e molto decorativo, che si può realizzare con tessuti leggeri, nelle camicette e negli abiti da bambina.

Polsi con elastici - Primo sistema: filze

1. Montate l'elastico sulla bobina ed eseguite una normale cucitura a circa 8 cm dal fondo della manica ancora aperta.

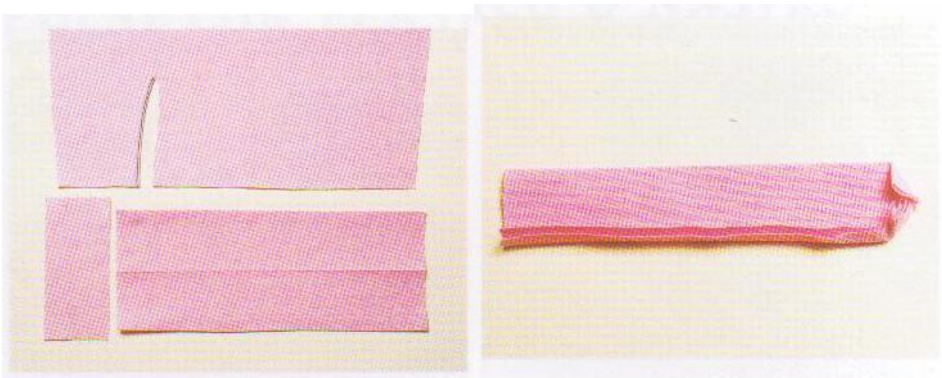
2. Per ottenere un'arricciatura più ricca e consistente, realizzate tante cuciture parallele, che formeranno una sorta di polsino. Procedete alla cucitura della manica, che bloccherà gli elastici.

Polsi con elastici - Secondo sistema: cuciture

1. Applicate l'elastico direttamente al tessuto con una cucitura centrale. L'elastico va tenuto leggermente teso e, se è più alto di 1 cm, è consigliabile eseguire una cucitura su ciascun margine.

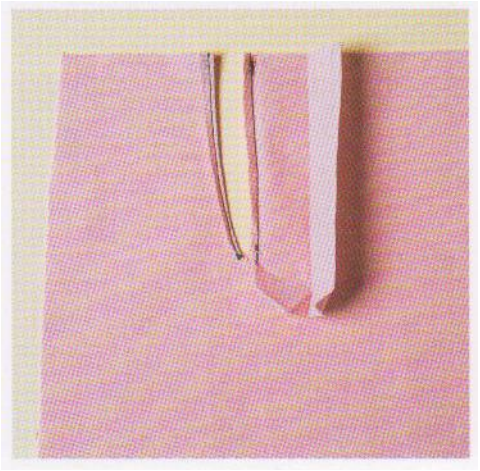
2. Il tessuto si arriccia e crea un effetto volant. Per lavori di questo genere ci sono in commercio appositi elastici molto morbidi, che creano un effetto molto bello ma senza stringere il polso.

POLSINO PER CAMICIA



Il polsino finito di una camicia è formato da due parti: il fessino, ovvero la fessura profilata lungo la manica, e il polsino, che è la parte che chiude il fondo della manica.

FESSINO

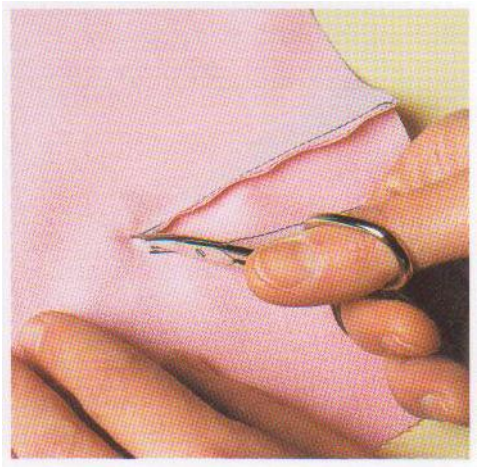


1. Preparate la manica con un taglio alla base lungo 10 cm, un rettangolo di circa 5x13 cm per il fessino e uno di 12x17 cm circa per il polsino. Queste misure sono puramente indicative: controllatele sempre sul cartamodello con cui state lavorando.

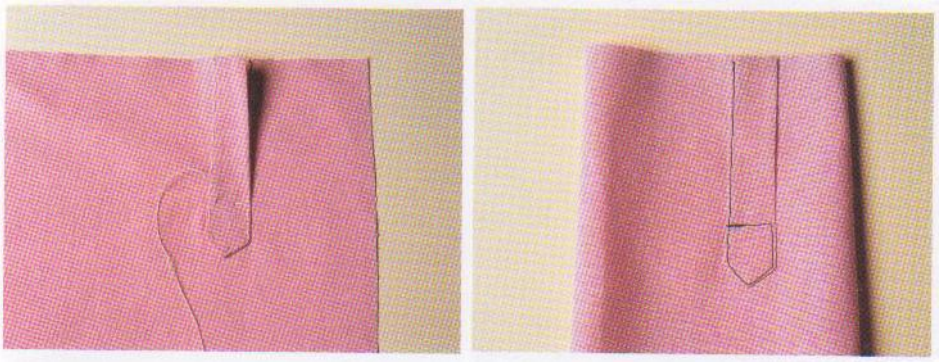
2. Chiudete il fessino a metà, appiattitelo con il ferro da stiro e formate una punta piegando gli angoli su uno dei lati corti; questo sistema facilita l'imbastitura. Le più esperte possono però cucire direttamente.

3. Applicate il diritto del fessino (con la punta posizionata oltre il limite del taglio) sul rovescio della manica.

4. Fate un taglietto orizzontale alla fine della cucitura con forbicine ben affilate.



5. Girate il fessino sul diritto e imbastitelo con i bordi e la punta rivoltati.



6. Impunturate il fessino lungo la linea di taglio e intorno alla punta.

POLSINO

1. Stirate la teletta adesiva su metà del polsino e cucite i lati corti.

2. Create due pieghe sulla manica e imbastite diritto contro diritto manica e polsino.

3. Cucite, girate il bordo interno del polsino ed eseguite un'impuntura tutt'intorno. Ricordate che nell'abbigliamento maschile l'abbottonatura va da sinistra a destra, in quello femminile da destra a sinistra. Per i gemelli si eseguono due asole identiche.

POLSINO CON RIVOLTO

Il polsino con risvolto è adatto per giacche e capi importanti; risalta se realizzato con tessuti diversi per peso e lucentezza.

1. Tagliate la manica e le due parti che compongono il polsino.

2. Cucite la manica e lasciare un'apertura al fondo di 10 cm, che rifinirete con un orlino. Cucite diritto con diritto le due sagome del polso.

3. Applicate il polso alla manica, allinenando le due aperture.

4. Completate con occhiello e bottone.

RIFARE IL POLSO DELLE CAMICIE

I polsini delle camicie sono la parte che si logora più facilmente, ma basta rifare loro il bordo perché tornino come nuovi. Il lavoro è abbastanza semplice e consente di sfruttare al meglio un capo.

1. Scucite il bordo del polsino e l'impuntura.

2. Rivoltate all'interno la parte rovinata, imbastite e cucite il bordo con un sotto-punto nascosto.

3. Rifate l'impuntura a macchina.

4. Stirate e appiattite bene il bordo.

TASCA A TOPPA

Le tasche devono essere confezionate con molta precisione, soprattutto nei particolari. Le tasche a toppa sfoderate sono in genere usate per giacche, camicie e grembiuli. Le forme possono essere innumerevoli; le principali sono:

- a bordi squadrati o arrotondati;
- con aletta rovesciata all'esterno;
- con aletta riportata e decorata;
- con soffietto centrale, con piccole pieghe e nervature con applicazioni o con bordi di pizzo.

La tasca più decorativa rimane però sempre quella con l'impuntura eseguita con filo grosso di cotone lucido e con un punto lungo.

1. Tagliate un rettangolo di tessuto e rivoltate il bordo superiore. Per ottenere angoli ben arrotondati, ricavate un disco in un cartoncino rigido, posizionatelo sugli angoli e rivoltate il contorno con il ferro da stiro.

2. Fate alcune tacche per diminuire l'ingombro sugli angoli.

3. Cucite il bordo superiore e imbastite la tasca.

4. Cucite la tasca sull'indumento con filo in tinta o in colore decisamente contrastante.

TASCHE NELLA CUCITURA DEL FIANCO

1. Tagliate le due sagome del sacco tasca.

2. Appoggiate una delle due sagome sul diritto del tessuto, in linea con il margine del fianco. Iniziate la cucitura a 1,5 cm circa e cucite per 1 cm in orizzontale; fate perno lasciando l'ago nel tessuto, girate il lavoro e proseguite la cucitura in verticale. Tagliate in diagonale i due angoli della cucitura.

3. Piegate i due lembi insieme e fissateli con un'impuntura a filo del bordo tasca.

4. Sovrapponete il secondo sacco tasca e cucite tutt'intorno.

5. Cucite i due fianchi. A livello della tasca, una parte del sacco tasca dovrà essere compresa nella cucitura, per unire definitivamente l'indumento e chiudere la tasca. Nel nostro esempio le due parti che compongono il sacco tasca sono state tagliate separatamente, ma si possono anche prevedere unite al davanti e al dietro del capo.

TASCA CON PATTA A FILETTO

1. Tagliate un rettangolo di 10x16 cm circa e stirate la teletta adesiva su una metà del tessuto.

2. Piegate a metà e cucite i lati corti a 1 cm. Rivoltate il filetto sul diritto.

3. Tagliate due quadrati leggermente più larghi della misura del filetto, in modo da formare il sacco tasca. Lavorando sul diritto cucite la patta e, accostato a questa, uno dei due quadrati.

4. Posizionate l'altro quadrato vicino al primo, coprendo la patta a filetto. Imbastite e cucite con i lembi accostati.

5. Tagliate il tessuto al centro fra le due cuciture.

6-7. Rivoltate i quadrati all'interno della fessura, portandoli sul rovescio.

8. A questo punto la patta a filetto è sul diritto del lavoro, mentre il sacco tasca rimane sul rovescio.

9. Chiudete il sacco tasca con una cucitura su tre lati.

10. Saldate la patta a filetto al tessuto del capo, cucendola sui lati corti.

A sinistra, tasca con soffietto e patta se- Al centro e a destra, tasche in diagonale: parata fissata con occhiello e bottone, si con semplice impuntura e con patta roveusa in giacche sportive dette "sahariane". sciata fermata da un bottone.

LE MISURE

SISTEMA PRATICO PER PRENDERE LE MISURE
Nel prendere le vostre misure, state ben dritte indossando possibilmente un abito leggero o solo la biancheria; scrivetele subito su un blocco di carta sul quale avrete abbozzato la figura del vostro corpo: cercate di farvi aiutare da un'altra persona e in ogni caso verificatele più di una volta prima di procedere al taglio del

tessuto. Ricordate che lo scarto tra una taglia e l'altra è di circa 4 cm.
Per facilitare i calcoli proporzionali della costruzione dei modelli, servitevi dell'apposita tabella divisoria (pagina a lato).
Circonferenza torace (fig.1): la prima misura da prendere è la circonferenza torace: passate il centimetro a nastro sotto le ascelle in modo che abbracci la persona. Questa misura è da ritenersi la più importante, in quanto con la metà si ottiene la taglia personale.
Es.: circ. torace cm. 88 = taglia 44
Circonferenza seno (fig. 2): passate il metro da sarta sulla sporgenza massima del seno. Sottraendo da questa misura la circonferenza del torace si ottiene la differenza seno.
Circonferenza vita (fig. 3): si ottiene misurando il punto più stretto della vita.
Circonferenza fianchi (fig. 4): si trova misurando il punto più sporgente del bacino, a circa 17/18 cm dal punto vita. **Altezza seno (fig: 5):** si ottiene partendo dal punto più alto di spalla fino al punto più sporgente del seno.
Distanza seno (fig. 6): si ottiene misurando fra i punti di massima sporgenza del seno; indica quindi la distanza fra un seno e l'altro.
Lunghezza vita dietro (fig. 7): si ottiene partendo dal punto più alto della spalla fino al punto vita.
Lunghezza vita davanti (fig. 8): si ottiene partendo dal punto più alto della spalla passando per il colmo seno. **Lunghezza manica (fig. 9):** si ottiene partendo dal punto più basso di spalla (sporgenza della clavicola) passando per il gomito a braccio piegato, per la lunghezza desiderata.
Lunghezza spalle dietro (fig. 10): misura la distanza tra i due punti più sporgenti delle spalle.
Lunghezza gonna (fig. 11): dal punto vita fino alla lunghezza desiderata.

TUTTE LE MISURE TAGLIA PER TAGLIA

Questa tabella è indicativa e utile come guida, specialmente per stabilire le proporzioni, ma si tratta di misure standard. Per ottenere un capo che stia veramente "a pannello", le misure personali sono sempre le più attendibili.

DONNA

Taglie	**40/42**	**44/46**	**48/50**	**52/54**
Circonferenza seno	90-94	98-102	106-110	114-120
Circonferenza vita	74-76	80-84	88-92	96-100
Circonferenza fianchi	90-92	96-100	104-108	112-116
Larghezza spalle	35-36	37-38	39-40	41-42
Lunghezza dietro	50-51	52-53	54-55	56-57
Lunghezza manica	57-58	58-59	59-60	60-61

UOMO

Taglie	**44/46**	**48/50**	**52/54**
Statura	170/172	174/176	178/180
Circonferenza torace	88-92	96-100	104-108
Circonferenza vita	82-86	88-92	96-100
Circonferenza fianchi	94-98	102-106	110-114
Larghezza spalle	38-39	40-41	42-43
Lunghezza dietro	45-46	47-48	49-50
Lunghezza manica	62-63	63-64	64-65

Lunghezza pantaloni: misura la distanza dal punto vita fino alla caviglia o tutta la lunghezza desiderata.
L'interno gambale indica invece la lunghezza dal punto del cavallo fino alla caviglia o alla lunghezza desiderata.

CONSIGLI PER IL TAGLIO DEI TENDAGGI

Fare lavare e stirare la stoffa prima di confezionare un tendaggio
Prima di tagliare la stoffa, far lavare dal cliente in lavatrice a temperatura medio/alta se i tessuti sono in cotone, in lino o misti: se devono restringersi è meglio saperlo prima di confezionare qualunque cosa! È consigliabile anche bagnare il tessuto in acqua fredda con l'aggiunta di 1-2 cucchiai di aceto per fissare i colori.

Piegare bene la stoffa
Per tagliare la stoffa in doppio, piegatela a metà nel senso della lunghezza con le cimose sovrapposte. Le cimose, ovvero i bordi laterali, non vanno considerate nel taglio perché sono più rigide e potrebbero deformare la parte che le contiene.

QUALCHE CONSIGLIO
Le forbici da taglio devono essere sempre ben affilate, la lama diritta deve essere sempre tenuta sotto il tessuto, quella più grossa sopra. A' Quando tagliate, cercate di farlo su una superficie piana abbastanza ampia. * È buona regola non sollevare la stoffa mentre si taglia e per evitare che si muova è necessario che la mano sinistra appoggi sulla parte che si sta tagliando.
Nelle gonne la fodera va tenuta più corta di almeno di 4-5 cm rispetto alla lunghezza totale: dovrebbe in pratica arrivare fino all'inizio dell'orlo. Se la gonna è a pieghe, la fodera si confeziona liscia con le stesse misure, ma senza le pieghe.

I TESSUTI

Una fibra e un tessuto vengono identificati da alcune fondamentali caratteristiche, come l'origine e la struttura, e si distinguono per le loro qualità e i loro impieghi

Ogni tessuto ha: **un titolo,** che determina la grossezza del filo adoperato per i tessuti; **una trama:** l'insieme dei fili che corrono in orizzontale formando l'altezza della stoffa; **un ordito:** l'insieme dei fili, generalmente più ritorti e più forti, che formano la lunghezza della stoffa e si incrociano con la trama.

I tessuti si classificano prima di tutto per la fibra che li compone, che può essere **di origine vegetale** (cotone, lino, canapa, juta), **di origine animale** (lana, seta), **di origine artificiale** (lanital, merinova, rayon), **di origine sintetica** (movil, meraklon, leacril, terital, trevira, nylon); ma vengono identificati anche da alcune caratteristiche fondamentali, che sono:

NATURA
Indica il tipo delle fibre di ordito e il grado di tessitura, cioè il numero di fili (inserzioni) di trama e di ordito per centimetro quadrato.

ALTEZZA
È rappresentata dalla lunghezza di ogni filo di trama. I tessuti variano in altezza di 10 in 10 cm.

ARMATURA
È il modo in cui si intrecciano i fili di ordito con quelli di trama.
Le principali armature sono: **armatura tela (o piana)** è il tipo di armatura più semplice e più resistente, in cui la trama si alterna all'ordito scambiando la posizione a ogni battitura. **Armatura saia (o diagonale o batavia):** il filo di trama passa sotto il filo di ordito, poi

sopra due fili di ordito e così di seguito. Nella battuta successiva, il filo di trama ripete il medesimo intreccio ma scalato di un posto, continuando poi a scalare l'intreccio di un posto nello stesso senso per tutte le battute successive. **Armatura satin o raso** è un'armatura che fornisce tessuti più lucidi ma meno resistenti delle precedenti. Un filo di trama passa sotto un filo di ordito, poi sopra quattro fili di ordito e così di seguito. A ogni battuta successiva si ripete il medesimo intreccio scalato di due posti nello stesso senso, e così via. Oltre che sopra ogni quattro fili di ordito, la trama può passare sopra un numero maggiore di fili di ordito (cinque, sei o sette) ottenendo tessuti sempre più lucidi e rasati da un lato, opachi e ruvidi dall'altro, ma anche sempre meno legati e quindi meno resistenti. **Armatura a maglia** è una finta armatura in quanto non esistono fili di trama né di ordito, perché il tessuto è costituito dall'intreccio di un unico filo. Si hanno in questo modo i tessuti a maglia e i jersey che possono essere lisci, a coste, a disegni vari, in tinta unita o a colori, ecc. Oltre a queste armature si possono avere **tessuti speciali,** fra i quali i principali sono i double-face, i broccati, i tessuti doppi o tripli, le spugne, i velluti, i falsi velluti *(Velour),* i crespi, i non-tessuti (feltri).

Inoltre, un tessuto può avere aspetto e consistenza diversi a seconda del tipo di lavorazione con cui è stato ottenuto.
Cangiante Tessuto che cambia colore secondo l'angolo della visuale.
Damier Tessuto a scacchi.
Double-face Stoffa con due diritti; si può cioè adoperare da una parte e dall'altra. **Matelassé** Lavorazione a rilievo dall'aspetto imbottito, ottenuta con tessuti doppi e intrecciando tra loro armature diverse.
Occhio di pernice Disegno a puntini, che ricorda appunto l'occhio di una pernice.
Operato Detto un tessuto a disegni piuttosto marcati e appariscenti, ottenuti in fase di tessitura.
Pettinato Tessuto a trama fitta in cotone, seta, lana o fibre sintetiche molto delicate, con venature orizzontali e a volte un lieve pelo, leggermente lucido. **Pied-de-poule** Tessuto che presenta un disegno simile alla zampa di gallina; può essere stampato o tessuto. **Pois** Motivo stampato a pallini oppure a puntini.
Stampato Tessuto i cui disegni, anziché essere realizzati con la tessitura, sono stati impressi con stampa a colori, come sulla carta.

Fibre di origine vegetale

COTONE
Il cotone è la fibra tessile più importante e più utilizzata. Si ottiene dai peli che rivestono i semi contenuti nel frutto della pianta del cotone, coltivata in una vasta zona, nella fascia compresa tra le latitudini della Sicilia e del Sud Africa, laddove cioè esistano condizioni di clima caldo temperato e tropicale e ci sia sufficiente quantità d'acqua durante il periodo della crescita.

TESSUTI DI COTONE
Batista Tessuto trasparente e leggero; può essere anche di lana, seta o fibre sintetiche. Quello di lana deve essere lavato a secco.
Chintz o cinz Tessuto misto, può essere di cotone o sintetico, è lucido e spesso stampato da una parte. In genere viene sottoposto a un trattamento di finissaggio che ne consente il lavaggio in lavatrice purché con un ciclo delicato. Per evitare che si sciupi velocemente è meglio non centrifugare. Da stirare sul diritto quando è ancora umido.
Cotone madras Tela originaria dell'India; i suoi colori sono in genere poco fissati e tendono a scolorirsi. Deve essere lavato a mano in acqua fredda, aggiungendo aceto all'acqua del primo risciacquo.

Cretonne Forte tela di cotone usata prevalentemente in tappezzeria.
Denim Tessuto per i jeans; può essere in cotone oppure in poliestere misto a cotone. Il cotone può restringersi fino a una percentuale del 70%: ne va tenuto conto al momento dell'acquisto. Si può lavare in lavatrice con il ciclo del bucato resistente, ma non mescolare con capi di colore diverso, perché scolorisce facilmente.
Flanella Tessuto in cotone, lana o rayon, leggermente peloso su entrambi i lati. Le migliori sono quelle a trama fitta. Il lavaggio deve essere delicato. Si stira a rovescio oppure sul dritto ma con una pezza asciutta.
Fustagno Tessuto pesante in lana o cotone piuttosto peloso, che imita la pelle di daino; importante è stirarlo sempre dal rovescio per evitare striature.
Garza Tessuto di cotone a trama larga.
Gros-grain Tessuto pesante a piccoli rilievi irregolari o a corde rilevate.
Mussola Tessuto leggero semitrasparente in cotone o in cotone misto a poliestere. **Organdis** Tessuto di cotone trasparente a fibre lunghe, con finissaggio crespato indelebile.
Percalle Tessuto molto fitto (ancora più della mussola), in cotone o misto cotone. **Piquet** Tessuto con effetti in rilievo, caratterizzato da fossette prodotte da un ordito supplementare fortemente teso che, passando sulle trame, le obbliga ad abbassarsi formando un incavo (il nome deriva dal francese *piquet,* che significa trapuntare). **Popeline** Tessuto pesante in cotone o misto. Può essere anche impermeabile.
Rasatello Tessuto di cotone simile al raso di seta; si usa per foderami.
Sangallo Tessuto di cotone ricamato meccanicamente a disegni traforati eseguiti a cordoncino.
Velluto Tessuto morbido a pelo alto ottenuto portando in superficie alcuni fili di ordito o di trama, che vanno successivamente tagliati. Il velluto può essere a coste o liscio, e allora viene chiamato fustagno.
Volle Originariamente era un tessuto erespato, leggerissimo, trasparente in cotone a fibre lunghe: oggi può essere anche in fibre diverse.

LINO
Il lino grezzo ha un colore bianco dallo splendore serico, la fibra è pregiata, fresca al tatto, leggera e di resistenza elevata. Il lino è un migliore conduttore di calore rispetto al cotone e si caratterizza per la sensazione di fresco che trasmette e che lo rende adatto per indumenti estivi e sconsigliato per i mesi invernali. I tessuti di lino si stropicciano facilmente e si stirano con difficoltà: l'industria moderna ha sfruttato sapientemente questo "difetto" del lino, creando tessuti con effetto stropicciato che non si stirano. I filati di lino vengono impiegati puri o misti ad altre fibre per la confezione di tessuti fini e pregiati per biancheria, abbigliamento, arredamento. Questa fibra è contraddistinta dal marchio "puro lino".

TESSUTI DI LINO
Batista Tela pregiata di lino o cotone.
Linone Assomiglia alla tela di lino, ma è un tessuto più sottile, leggermente trasparente, in cotone o fibre miste. Il più pregiato è in cotone pettinato crespato, sottoposto a trattamento anti-ritiro.

CANAPA
La fibra della canapa si ottiene dal fusto dell'omonima pianta: le fibre elementari hanno la lunghezza di alcuni centimetri, quelle composte raggiungono i 2 metri, il colore può variare dal grigio argento al bianco crema; è una fibra molto tenace, che resiste bene al calore e assorbe l'umidità in misura maggiore del cotone e del lino; queste caratteristiche termiche la rendono adatta a proteggere il corpo dalla calura estiva. Per i prodotti che richiedono

morbidezza, si utilizza canapa raccolta al momento della fioritura; per quelli invece che necessitano di maggiore resistenza, si impiegano fibre ottenute da piante raccolte alla fine del ciclo vitale. Dopo anni di oblio, la canapa è stata riscoperta dalla moda, che la utilizza mista con altre fibre.

IUTA
È una fibra che si ottiene dal fusto dell'omonima pianta con procedimenti simili a quelli utilizzati per la canapa. Per le sue doti di resistenza trova impiego nella fabbricazione di cordami, stuoie, sacchi, tappeti, tende. Come la canapa, nell'abbigliamento si usa mista ad altre fibre.

Fibre di origine animale
LANA
La lana è la fibra che si ottiene dal vello degli ovini. Con questo termine si intendono però anche i peli di altri animali: cammello, capra, cashmere, capra d'angora o mohair, vigogna, alpaca, lama ed altri ancora. La qualità della lana dipende dalla razza dell'animale di provenienza: le migliori lane sono quelle delle pecore Merinos, delle Rambuillet e delle razze inglesi; tra le nostrane, è pregiata la lana della Gentile di Puglia. La finezza è la caratteristica più importante della lana, perché influisce sulla grossezza del filato e in base ad essa le lane si classificano in fini, medie e grosse. L'arricciatura è la caratteristica che rende la lana soffice, morbida e leggera, oltre a conferirle potere isolante, dato dagli strati d'aria trattenuti dalle fibre (l'aria è un cattivo conduttore di calore). La resistenza della lana alla trazione è scarsa, ma l'elasticità è la più elevata fra tutte le fibre naturali. La lana è igroscopica, assorbe cioè facilmente l'umidità. Per effetto del calore, dell'umidità e della compressione, la lana si trasforma in una massa compatta, chiamata feltro, nella quale le fibre si intrecciano così saldamente tra loro che non è più possibile separarle.

LANE SPECIALI
Il cashmere (dall'inglese *Cachemire)* è la fibra prodotta da una capra che vive sulle montagne dell'Himalaya e del Tibet e sugli altopiani della Mongolia. Il suo vello, costituito di peli lunghi e ruvidi, si completa d'inverno con un manto di lanugine corta e soffice, che viene raccolta con un pettine in primavera e che costituisce la fibra tessile. Ciascun animale fornisce poco più di 100 grammi di lana cashmere: questo ne spiega il prezzo elevato.
Il mohair È la fibra prodotta dalla capra d'angora originaria della zona della Turchia intorno ad Ankara, oggi allevata anche negli Stati Uniti e in Sud Africa. Ha caratteristiche simili a quelle della lana; i tessuti più fini sono fatti con la lana dei capretti.
Il cammello Diffuso in vaste zone dell'Asia, ha un manto setoloso, lungo e folto, e un sottopelo più morbido e lanoso. In primavera questo sottomanto comincia a cadere e viene raccolto per essere utilizzato nell'abbigliamento, conservandone il caratteristico colore naturale.
La vigogna Appartiene alla famiglia dei camelidi, vive sugli altopiani delle Ande ai confini tra il Cile e il Perù. hanimale è ricoperto di un lungo vello, completato da un sottopelo molto soffice, che fornisce una fibra estremamente fine.
L'alpaca È un camelide allevato in greggi sugli altopiani delle Ande, sia per le carni sia per la lana. La tosatura viene fatta ogni due anni e il vello è simile a quello del mohair. **Il lama** È un altro camelide; ha una grande importanza per le popolazioni che vivono sulle Ande, perché viene impiegato come animale da soma e per produzione di carne e di lana. La lana è molto lucida e calda, ma più grossolana di quella d'alpaca.

TESSUTI DI LANA

Crespo Può essere di seta o di cotone, è molto leggero e soffice e perché mantenga la crespatura non deve essere stirato. Dopo averlo lavato a mano, deve essere asciugato steso in orizzontale in modo che mantenga la forma originaria.

Flanella Tessuto di lana morbido, fine e molto caldo.

Gabardine Tessuto spigato in lana o seta, a volte mischiato con fibre di poliestere o nylon. Il suo difetto più grave è la capacita di "attirare" le macchie, che poi risultano difficili da eliminare. Deve essere lavato a secco e stirato sul rovescio, oppure sul diritto con un panno di cotone asciutto, per evitare che il tessuto, soprattutto in prossimità delle cuciture, diventi lucido.

Grisaglia Tessuto di lana in cui l'ordito e la trama sono costituiti da fili bianchi e neri che creano un colore grigiastro.

Jersey Tessuto a maglia, generalmente in fibre di lana.

Principe di Galles Tessuto a riquadrature composte, di solito bianco e grigio.

Ritorto Tessuto di lana o cotone, ottenuto da fili ritorti.

Shetland Tessuto di lana o misto, particolarmente soffice. Il tessuto originale è composto interamente di lana scozzese dell'isola di Shetland, ed è molto resistente. **Tartan** Tessuto scozzese con disegni a forma di rombi.

Tweed Tessuto in lana scozzese lavorata in diagonale a due colori, naturalmente resistente alle macchie.

SETA

La seta è una fibra brillante, finissima, molto flessibile, resistente, morbida, lucente. Usata con altre fibre (cotone, lana, fibre sintetiche) ne migliora la brillantezza. Le particolari qualità della seta ne hanno sempre fatto un prodotto di grande pregio: è molto resistente - il suo carico di rottura è pari a quello di un acciaio comune -, tenace ed elastica; ha anche un buon potere termico isolante perché è una cattiva conduttrice di calore. Si consigliano lavaggi delicati a basse temperature e stirature leggere. Dalla seta si ottengono tessuti diversi per peso, mano, lucentezza, lavorazione.

TESSUTI DI SETA

Broccato Tessuto jacquard molto fitto, con motivi a rilievo sopra il diritto; è ottenuto con elementi supplementari di trama, di ordito o con riccio rilevato.

Broccatello Broccato leggero più simile al damasco.

Chiffon Tessuto leggero, semitrasparente e crespato; il più delicato è in seta, ma esiste anche in fibre sintetiche.

Damasco Tessuto operato di seta, di cotone o di lino, jacquard double-face, ottenuto cioè con due fili dello stesso colore, uno lucido e l'altro opaco, per cui è utilizzabile da entrambe le facce. Il damasco di lino, per durare a lungo, deve avere una trama molto fitta.

Damascato Tessuto lavorato a damasco con fili di diversi colori. I damaschi e i damascati sono tessuti importanti, utilizzati in tappezzeria o per abiti da sera.

Georgette Tessuto di seta prodotto con due filati ritorti uno in senso contrario all'altro, il primo per la trama e il secondo per l'ordito, in modo da ottenere un aspetto e una mano ruvidi. Può essere in seta, in cotone o in fibre sintetiche.

Lampasso Tessuto di seta, in origine cinese, con grandi disegni colorati su fondo cupo; è usato in tappezzeria.

Moiré Tessuto che può essere in pura seta o mista ad altre fibre, percorso da mutevoli riflessi cangianti che ricordano la venatura del legno.

Organza Tessuto di seta costruito con filato di organzino solo nell'ordito.

Organzino Tessuto di seta formato dalle migliori fibre continue. Porta lo stesso nome anche il tessuto che ha questa fibra sia in trama che in ordito.

Shantung Tessuto di seta proveniente dall'omonima regione cinese; è caratterizzato da una superficie ineguale dovuta all'ingrossamento dei fili, di qualità non pregiata.
Satin Tessuto lucido in seta o in fibre sintetiche.
Taffetà Tessuto di seta leggera ma compatta, una volta usato per ottenere l'effetto frusciante delle sottovesti.

FIBRE ARTIFICIALI
Sono fibre artificiali quelle prodotte dall'uomo partendo da sostanze base d'origine animale, vegetale, minerale.
Di **origine animale,** prodotte cioè dalla caseina del latte sono il **lanital** e la **merinova,** una fibra molto simile alla lana, con la quale infatti viene mischiata, adatta per la produzione di coperte, tessuti e calze.
Di **origine vegetale,** prodotte dalla cellulosa o dalle proteine di alcuni semi oleosi (arachidi, mais, soia), sono il **rayon-nitro, rayon-cupro, rayon-viscosa** e **rayon-acetato.**
Il rayon-cupro (Bemberg) ha la le migliori qualità meccaniche fra i rayon: è una fibra morbida al tatto, ha una notevole resistenza all'uso e alle alte temperature del ferro da stiro, un'ottima traspirabilità e non provoca irritazioni alla pelle, pertanto è chiamata seta artificiale. Con questa fibra si producono le fodere.
Le fibre di **origine minerale** sono infine lucenti, flessibili e morbide; il tessuto più conosciuto è il **lamé,** ottenuto con fili metallici veri o sintetici.

FIBRE SINTETICHE
Sono fibre sintetiche quelle derivate per sintesi da componenti del petrolio.
Nylon Tecnofibra sintetica poliammidica. Sopporta l'acqua calda ma non bollente (max 50-60 °C), ha una buona resistenza alla trazione, non assorbe né trattiene il sudore; è utilizzata per produrre impermeabili, calze da donna, biancheria.
Terital trevira Fibra adatta per mischie con fibre naturali vegetali, alle quali conferisce la caratteristica "non stiro".
Leacril, dralon, orlon Queste fibre possono essere volumizzate a piacere e hanno pertanto alto potere coibente, ovvero trattengono il calore. Si consiglia di lavarle soltanto con acqua tiepida.
Meraklon Tecnofibra sintetica poliuretanica. Particolarmente elastica, indeformabile e leggera, è adatta per produrre maglieria, coperte, tappeti, moquette. Non sopporta lavaggi ad alta temperatura.
Movil Simile alla lana, ma non irrita la pelle e non dà allergie. È una fibra ottima per la confezione di maglieria, anche intima.
Lycra Fibra generalmente usata come rinforzo per fibre di bassa tenacità, come quelle artificiali e minerali.

LA PULIZIA DEI TESSUTI

La pulizia degli abiti è un problema di tutti i giorni, ma non sempre di facile soluzione. Ogni tessuto, infatti, ha caratteristiche ben precise e soprattutto una composizione chimica e una struttura fisica a volte completamente diverse.

L'ETICHETTATURA DEI TESSUTI

La legge prevede l'obbligo di applicare su ogni prodotto tessile un'etichetta ben leggibile, con le informazioni sulla composizione e sulla provenienza del prodotto. L'etichetta, che deve essere cucita su qualunque tipo di prodotto tessile, deve anche contenere l'indicazione della ragione sociale o il marchio del produttore delle fibre oppure ancora del fabbricante o del commerciante del capo. Devono inoltre essere specificate le fibre componenti, in percentuale decrescente.

Molti fabbricanti usano aggiungere un'etichetta con le indicazioni per il trattamento e la manutenzione del tessuto, perché molte volte una sostanza dannosa per una fibra ne lascia quasi intatta un'altra. Allo stesso modo, anche gli agenti di natura fisica, come il calore, possono avere effetti variabili a seconda della natura del tessuto: per questo l'etichetta riporta anche indicazioni per la stiratura. Per ridurre al minimo le dimensioni si usa un linguaggio simbolico. Di solito si usano quattro simboli: una *vaschetta* con un numero che esprime la temperatura per il lavaggio in acqua; un *triangolo* per il candeggio al cloro: un *cerchio* per il lavaggio a secco; il *ferro da stiro* per la stiratura.

I CONSIGLI

Per evitare spiacevoli sorprese nel lavaggio o nella stiratura del capo, è sempre bene ricordare che:

- Tutti i **tessuti di fibre naturali** vanno conservati puliti e in ambiente asciutto.

- Tutti i **tessuti di cotone** vanno bagnati prima di iniziare a lavorarli.

- La **lana** esige sempre un lavaggio delicato in acqua tiepida, con piccole dosi di detersivo apposito.
Un capo in lana va fatto asciugare lontano da fonti di calore e stirato dal rovescio con un panno umido e ferro tiepido oppure con ferro a vapore. La lana inoltre è facilmente attaccata da un insetto (tarma o tignola) che si nutre dei peli del tessuto; a fine stagione, quindi, è opportuno depositare i capi in lana entro armadi o cassetti insieme a sostanze antitarme.

- Per lavare in casa i **capi di seta,** è consigliabile prima bagnarli; se avete il dubbio che i colori possano stingere, mettete nell'acqua un bicchiere di aceto bianco. Per il lavaggio usate del detersivo liquido molto delicato oppure, meglio ancora, dello shampoo neutro per bambini (1 bicchierino ogni 5 litri d'acqua), sempre aggiungendo aceto. Risciacquate bene, non strizzate, e mettete il capo ad asciugare all'ombra, disteso oppure appeso all'attaccapanni: sarà più facile stirarlo. Negli abiti o nei capi importanti, la seta non va bagnata, perché perde un po' la nervatura e diventa più difficile la lavorazione, e la riuscita minore.

- I tessuti di fibre sintetiche vanno lavati con acqua quasi fredda e poco detersivo: non bisogna strizzare né stirare, almeno nella maggiore parte dei casi.

- Per la **fodera:** se intendete lavare in casa il capo finito, è consigliabile bagnarla prima di procedere alla confezione, anche se così il tessuto perde parzialmente di consistenza.

- Il **velluto** non va mai stirato dal dritto e sempre con un panno antiammaccature per velluto.
Se ne avete la possibilità, mettete dalla parte del diritto una tavoletta di marmo e stirate tranquillamente dal rovescio senza ferro a vapore.

- Il loden ha bisogno di pochissime cure per mantenere inalterate le sue proprietà.
Spazzolate il capo delicatamente nel senso del vello; se umido di pioggia, lasciatelo asciugare lontano dalle fonti di calore e poi spazzolare. A fine stagione, rivitalizzate il vello spazzolandolo con una soluzione di acqua e aceto, lasciate quindi asciugare e spazzolate ancora delicatamente.
Non portatelo a pulire a secco troppo frequentemente, per evitare che il tessuto perda le sue naturali proprietà impermeabili.

AZIONE SMACCHIANTE

Non tutte le sostanze utilizzate per pulire i tessuti sfruttano lo stesso meccanismo smacchiante. Una classificazione possibile è quella che considera l'azione sulla macchia da eliminare.

Sostanze assorbenti: talco, magnesio, farina, amido. La loro struttura molto porosa le rende capaci di assorbire i grassi, togliendo la macchia untuosa dalle fibre.
Sostanze solventi: acqua, alcool, acetone, etere, trementina, benzina, trielina. Agiscono sciogliendo la macchia, che per essere asportata necessita di un'azione meccanica (sfregamento, tamponamento). Dal momento che la macchia può essere il prodotto di più elementi, spesso si ricorre all'azione combinata di due o più solventi. **Sostanze emulsionanti:** ammoniaca, saponi, quasi tutti i detersivi sintetici. Agiscono sulla forza di adesione che unisce la macchia alle fibre del tessuto; una volta staccate, le sostanze macchianti vengono tenute sospese nell'acqua (emulsione), che accompagna sempre l'azione di questi detergenti. Gli emulsionanti, soprattutto se utilizzati in concentrazioni elevate, provocano il deterioramento delle fibre e la degradazione dei colori.

AZIONE SMACCHIANTE DI NATURA CHIMICA

Le sostanze che agiscono chimicamente sulla macchia sono dotate di grande potere pulente, tuttavia possono risultare dannose per le fibre e i colori. Hanno la capacità di rendere solubili sostanze che per loro natura sono insolubili in acqua. Tra i vari reagenti chimici ad azione smacchiante si possono ricordare:
1. Gli acidi: tartarico, citrico, cloridrico, acetico, che sono in grado di scomporre direttamente la macchia.
2. Gli ossidanti, cioè quelle sostanze in grado di liberare ossigeno atomico, molto attivo chimicamente. Tra i più utilizzati, l'ipoclorito di sodio, il perossido di idrogeno (conosciuto come acqua ossigenata) e il perborato di sodio.
3. I riducenti, cioè quelle sostanze in grado di sottrarre ossigeno o di fissare l'idrogeno. Tra i più utilizzati sono i composti dello zolfo (l'anidride solforosa e l'idrosolfito di sodio).

SAPONI E DETERSIVI SINTETICI

Il sapone è il risultato della reazione di una sostanza grassa con una soluzione acquosa di idrossido di potassio o di idrossido di sodio (soda caustica). Alle sostanze fondamentali possono venire aggiunti coloranti, profumi, disinfettanti ecc. Un sapone di buona qualità deve presentare potere emulsionante ed elevata capacità di abrasione. Anche la schiuma è importante, perché indica che il sapone è in grado di liberare sostanze assorbenti, che aiutano a emulsionare lo sporco. Il sapone da bucato migliore, che utilizza ingredienti di prima qualità, è quello di colore bianco, detto anche sapone di Marsiglia; di qualità inferiore sono i saponi gialli e quelli verdi.

I RIMEDI DELLA NONNA

L'acetone scioglie le macchie e le vernici.
L'acqua ossigenata è il migliore decolorante e va usata, salvo diverse indicazioni, a dodici volumi; deve essere frequentemente sostituita perché con il tempo perde efficacia.
L'alcol scioglie la clorofilla e i colori vegetali o animali.
L'ammoniaca e la benzina sciolgono le sostanze grasse.
Il **borato di soda (borace)** elimina le macchie scure di cioccolato o di caffè; inoltre ammorbidisce le macchie vecchie.
Il **borotalco** è un prodotto assorbente: si mette a contatto con la macchia sul diritto e sul rovescio con due carte assorbenti; dopo un'ora si può spazzolare.
La**candeggina,** potente decolorante, va sempre usata diluita.
La**glicerina** scioglie i grassi minerali e le macchie di caffè.
La**saponaria** ha le stesse proprietà del borotalco e si usa quindi nello stesso modo.
Il **succo di limone** è un acido e può essere usato puro o diluito.
La**trielina** scioglie i grassi, gli oli, la paraffina, la pece, le resine, le vernici.

MACCHIA PER MACCHIA

Aceto: lavare in acqua fredda, aggiungendo poche gocce di ammoniaca.
Birra: il cotone si smacchia bagnandolo con acqua sul diritto e con glicerina sul rovescio. Lavare poi con detersivo neutro. Sulla seta provare una soluzione di acqua e poco alcol denaturato; sciacquare abbondantemente.
Burro e grasso: strofinare con un panno bianco imbevuto di benzina e sciacquare con abbondante acqua.
Caffè: sciogliere la macchia con la glicerina, lavare normalmente.
Cera: lasciare consolidare completamente la cera, mettere l'indumento tra due fogli di carta assorbente o carta da cucina, stirare con ferro caldo. Lavare con normale detersivo e acqua calda, se il tessuto lo consente.
Erba: strofinare con l'alcol e sciacquare con acqua calda.
Fango: lasciare seccare e spazzolare. Lo sporco rimasto si toglie con acqua fredda e ammoniaca (un

cucchiaio per litro). Le fibre sintetiche si lavano solo in acqua e detersivo. Quando le macchie sono vecchie e secche, spazzolatele e strofinate con un panno imbevuto di aceto caldo.
Fondotinta: macchia di origine grassa; usare un solvente poi, se il tessuto è resistente, lavate dopo aver sfregato i residui con sapone asciutto.
Frutta: sui tessuti bianchi agire con acqua ossigenata diluita con acqua nella quale avrete aggiunto anche poche gocce di ammoniaca; su quelli colorati sfregate con una pezzuola bianca imbevuta di succo di limone.
Grasso d'auto: per prima cosa, raschiare tutto il possibile; usare un solvente, lavare poi con acqua calda e sapone. Se la macchia è molto densa, prima di usare il solvente copritela di burro e lasciatela così per una notte.
Gelato: è una macchia di origine mista; se è fresco basta l'acqua pura, se è secco occorre acqua tiepida e detersivo. Quando il tessuto lo consente, sciacquate con acqua e candeggina. Sulla lana usate benzina o trielina.
Inchiostro: quello delle penne biro e dei pennarelli si toglie da cotone, lino e lana con un batuffolo di cotone imbevuto di alcol a 90°; lo stesso rimedio si può provare anche su pelle e finta pelle. Dai tessuti sintetici si elimina con la trielina. Sostituite spesso il batuffolo per evitare di allargare la macchia.
Inchiostro stilografico ancora fresco si elimina con buoni risultati dai tessuti di cotone con acqua tiepida e candeggina. Se il tessuto non lo consente, usare succo di limone puro fino alla scomparsa della macchia.
Inchiostro di china è quasi impossibile da eliminare: quando lo usate, indossate vecchi camici o grembiuli di plastica per proteggere i vostri abiti.
Latte: lavate con acqua tiepida e sapone, poi sciacquate. Se la macchia non scompare completamente, aspettate che asciughi e usate un solvente.
Liquori: tamponate con cotone imbevuto di alcol a 90°, poi lavate con acqua e detersivo.
Se non avete alcol a disposizione e le macchie sono asciutte, inumiditele con lo stesso liquore che le ha prodotte poi sciacquatele con acqua pura fredda.
Maionese e salse in genere: lavate con acqua e ammoniaca quando il tessuto lo consente. Con tessuti delicati usate trielina o un solvente.
Marmellata: macchia di origine zuccherina: per eliminarla, usare acqua tiepida e sapone e risciacquare bene.
Muffa: è particolarmente difficile da eliminare. Se il tessuto lo consente provate a tamponare con acqua e candeggina. Quando le macchie sono persistenti immergete i capi in acqua, detersivo e perborato di sodio, portate a ebollizione e lasciate bollire per dieci minuti.
Olio: cospargete con abbondante talco o saponaria, lasciate assorbire e spazzolate; ripetete l'operazione più di una volta. Se avete macchiato un capo di olio e non avete a disposizione il borotalco, potete utilizzare il sale o la farina che hanno proprietà assorbenti simili.
Resina: si toglie dai tessuti bianchi tamponando prima con alcol a 90°, poi lavando con acqua e detersivo e, se non basta, tamponando con candeggina diluita. Se il tessuto è colorato, insaponate la macchia da rovescio e applicate una miscela di un quarto di essenza di trementina e tre quarti di alcol. Dopo un quarto d'ora lavate con acqua. Quando la macchia è su un tessuto di lana tamponate con essenza di trementina e poi sgrassate con benzina.
Rossetto: sgrassate con benzina e tamponate con candeggina diluita in abbondante acqua. Sciacquate accuratamente.
Ruggine: usate succo di limone scaldato in un cucchiaino di acciaio inossidabile. Usate il succo caldo.
Sangue: su lino e cotone, lavate con acqua molto fredda (l'acqua tiepida o calda fissa la macchia), insaponate e sciacquate. Su tessuti delicati, spalmate un impasto di amido e acqua; spazzolate quando è secco. Ripetete se necessario.
Sudore: bagnate le macchie con ammoniaca diluita in acqua tiepida (1 parte ammoniaca + 10 di acqua).
Tè: i tessuti di cotone bianco o colorato devono essere sciacquati subito in acqua fredda. Le macchie più resistenti si tolgono sfregandole con un po' d'alcol e ammoniaca diluita. Sui tessuti sintetici usate il succo di limone puro poi risciacquate. Quando l'acqua fredda non è sufficiente a eliminare il tè dai tessuti di lana e seta aggiungete qualche cucchiaio di acqua ossigenata.
Uovo: come per il sangue, non usate acqua calda, ma decolorate la macchia con acqua ossigenata diluita (due cucchiai per litro d'acqua). Sui tessuti colorati e su quelli di lana e di seta usate acqua tiepida e ammoniaca (uno o due cucchiai per litro).
Urina: insaponate a caldo e lavate con ammoniaca diluita.
Vernici: usate essenza di trementina, coprite con talco, lasciate assorbire poi spazzolate. Sgrassate con benzina. Le macchie vecchie devono essere prima ammorbidite con olio di oliva. Le vernici alla nitrocellulosa possono essere eliminate con acetone.
Vino rosso: su lino e cotone bianchi tamponate con vino bianco o assorbite le macchie con sale fino. Lavate e, se necessario, sciacquate con acqua e candeggina.
Cercate di intervenire tempestivamente perché, quando le macchie di vino sono vecchie, resistono a ogni trattamento.
Zucchero: si irrigidisce quando asciuga e le macchie secche diventano bianche se grattate. Cercate di sciogliere la macchia con acqua calda

DIZIONARIO DELLA MODA

À-la-page: "all'ultima moda".
Alla zuava: pantaloni corti e stretti al ginocchio, di linea ampia.
Appiattire: tecnica sartoriale per eliminare le cuciture delle riprese mediante stiratura o tagli.
Appiombo: cadenza del capo che corrisponde a una linea perpendicolare a quella della terra.
Applicazioni: guarnizioni e/o ornamenti su un capo di vestiario e di biancheria.
Asola: piccola apertura del tessuto, entro cui inserire il bottone. Più precisamente, orlatura di filo che si fa nelle estremità dell'occhiello.
Attaccatura: cucitura che unisce le maniche al corpetto.
Armatura: disegno che regola l'intreccio dei fili della trama e dell'ordito.
Automatico: bottone formato da due parti che si incastrano a pressione.
Barchetta: tipo di scollatura, alta davanti e scostata lateralmente dal collo, che prende il nome dalla caratteristica forma.
Bermuda: pantalone corto al ginocchio.
Blazer: tipica giacca usata nei college inglesi. Ha una linea dritta e solitamente è a doppio petto.
Blouson: giubbotto con ampia vestibilità, portato rimborsato.
Blusa: camicetta non aderente e solitamente con una cinta alla vita.
Bolero: giacchettina corta che termina in vita, aperta davanti, priva di abbottonatura, con o senza maniche.
Bomber: giacca di taglio sportivo, tagliata in vita con chiusura a zip; tipica casacca dei soldati e dei marinai.
Caban: giacca con ampia vestibilità e leggermente svasata.
Cappa: mantello con o senza cappuccio con spacchi per far uscire le braccia.
Casacca: giacca di linea sciolta.
Casual: abbigliamento pratico.
Chemisier: abito femminile derivante dalla camicia da uomo.
Completo: di solito composto da giacca e gonna, ma anche da abito e soprabito. **Conformata:** quella taglia le cui proporzioni non rientrano nella normalità.
Coordinati: si dice di indumenti che hanno in comune qualcosa: colore, disegno del tessuto ecc.
Decolleté: è un'ampia scollatura. generalmente per gli abiti da sera.
Destrutturato: detto di capi di abbigliamento confezionati senza rigidità, che si presentano alquanto sciolti e naturali.
Doppio petto: abbottonatura in cui le falde anteriori si sovrappongono per almeno il doppio del valore normale.
Double-face: si dice di una stoffa a due diritti o di un capo foderato da entrambi i lati e reversibile.
Felpa: è un tipo di maglia o T-shirt sportiva, che ha un pelo più lungo del velluto.
Fessino: è l'apertura che si trova in fondo alla manica delle camicie.
Festonato: orlo rifinito con un ricamo a linee curve, regolari, che imita un festone.
Frac: chiamato anche marsina, è una tipica giacca maschile da cerimonia, con una parte anteriore lunga fino alla vita e la parte posteriore lunga e a coda di rondine.
Gessato: tessuto con un disegno imitante una riga di gesso.
Giacca: si tratta di un capo corto con maniche e tasche; esiste da uomo e da donna.
Gilet: panciotto senza maniche e abbottonato davanti.
Giubbotto: giacca sportiva lunga o corta, chiusa generalmente da una zip.
Husky: giacca imbottita, con bottoni automatici e zip.
Kilt: gonna a pieghe in tessuto scozzese.
Loden: panno di lana reso impermeabile, da cui il nome del cappotto.
Marinara: collo ampio sul dietro e sulle spalle, a forma di rettangolo, che finisce a punta sul davanti.
Martingala: mezza cintura, attaccata ai fianchi, che stringe soltanto il dorso.
Morbidezza: è lo spessore aggiunto al modello ai fini di migliorare l'agio nei movimenti.
Paletot: cappotto, dal francese.
Panama: tessuto di cotone o tela a fili grossi, adatto per cappelli.
Paramontatura: la parte di un capo che copre il rovescio della stoffa nei risvolti.
Poncho: mantello ottenuto con un unico pezzo di stoffa con un foro al centro, per infilarvi la testa.
Princesse: abito molto stilizzato. Abito femminile di un solo pezzo, corpetto e gonna uniti insieme e della stessa stoffa.
Raglan: tipo di manica dall'attaccatura che dal collo si estende fino all'ascella.
Revers: risvolti in genere; termine normalmente riferito a giacche e cappotti.
Reversibile: detto di un capo che si può indossare da entrambe le parti.
Ruche: striscia di tessuto avente scopo decorativo.
Sahariana: giacca di color sabbia, confezionata generalmente in cotone; ha quattro tasche e una cintura

in vita.
Salopette: tuta ampia in vita e con bretelle sul davanti.
Sbuffo: rigonfiamento, generalmente sulle maniche degli abiti femminili.
Scamiciato: sorta di tunica scollata e senza maniche.
Shorts: calzoni corti, dall'inglese.
Smoking: giacca nera da sera con risvolti di seta lucida.
Spencer: giacca elegante tipo smoking, ma corta in vita; frac senza code.
Spezzato: pantaloni e giacca abbinati ma realizzati in tessuti diversi.
Spolverino: soprabito o impermeabile molto leggero, inizialmente usato appunto per ripararsi dalla polvere.
Tabarro: mantello a ruota, per uomo.
Tailleur: completo femminile di giacca e gonna o giacca e pantaloni.
Tight: giacca a vita con code che avvolgono le gambe. Va sempre abbottonato.
Trench: traduzione inglese di "trincea"; è l'impermeabile sportivo di forma inglese con cintura, usato dai soldati britannici durante la prima guerra mondiale.
Unisex: detto di indumento che è indossato indifferentemente dai due sessi.
Vestibilità: ampiezza data ai capi per un migliore agio nei movimenti.